Anno XVII. Martedì 24 Gennajo 1882 N. 19

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni eccettuato il lunedì.
Associazione per l'Italia l. 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea ho spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 23 gennajo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 gennaio contiene:

1. R. decreto 22 dicembre, che stabilisce quanto segue:

La somma che i volontari d'un anno devono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento è stabilita per l'anno 1882 in lire milleseicento per quelli che si arruolano nell'arma di cavalleria, ed in lire mille duecento per quelli che si arruolano nelle altre armi.

2. R. decreto 22 dicembre, che stabilisce quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal 1 gennaio prossimo saranno poste in corso cartoline postali che serviranno esclusivamente per la corrispondenza internazionale coi paesi dell'Unione postale universale.

Art. 2. Le cartoline postali internazionali saranno di due specie, cioè semplici del prezzo di centesimi dieci, e con risposta pagata del prezzo di centesimi 20. Esse porteranno la leggenda: *Unione postale universale — Cartolina italiana per l'estero.*

3. Il R. decreto, in data del 15 gennaio che costituisce nel 1882 la Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tanto gravi da giustificare la perdita del diritto alla pensione.

L'insurrezione slava.

Le notizie, che si hanno dalle Bocche di Cattaro, dall'Erzegovina, dal Montenegro, ed ora anche dalla Bosnia si aggravano sempre più. La insurrezione tende a generalizzarsi, perchè, al solito, non si tenne abbastanza conto dei costumi e delle tendenze di quelle popolazioni, le quali, senza essere molto civili, hanno nel sangue ed anche nella loro storia i caratteri di una stirpe distinta, che nella naturale sua alterezza non si sente di servire a nessuno. Nella Bosnia quei Begs, o feudatarii, si fecero mussulmani, ma non turchi, e gli Slavi, che danno a sè il titolo di *parlanti*, distinguono i Tedeschi con quello di *muti* (Niemacs); presso a poco come il *Deutsch* guardava con disprezzo quello che per lui era *Wälsch*, ed i Greci ed i Romani chiamavano *barbari* quelli che non erano loro.

Le aspirazioni alla indipendenza degli Slavi meridionali vennero alimentate negli ultimi anni dallo stesso Governo di Vienna, che aspirava a dare un fondo continentale alle sue magnifiche coste dalmatiche ed a spingersi giù giù sul Danubio, anche per evitare, che si andasse formando una Jugoslavia indipendente, ma quei Popoli forse avrebbero accettato un protettorato, non intendevano di cangiare dominio. La servitù militare, le nuove imposte e quella stessa regolalità di governo, che ad esse pure intollerabile pedanteria, mantengono in essi la ripugnanza per l'annessione. Il poco o molto quel sentimento di indipendenza, che viene ad essi dai connazionali della Serbia e del Montenegro, serve a mantenerli in disposizioni ostili.

Il fatto è, che oramai occorre un vero esercito per domare quelle popolazioni che si chiamano, anche le riserve dei reggimenti per questo, che si richiedono dei milioni non pochi per le spese, che nei due Parlamenti si preparano delle interpellanze, e che in quello di Buda-Pest ne fece una molto esplicita e particolareggiata il nostro amico Helfy, il quale crediamo sia tra quelli, che pensano i nuovi acquisti abbiano a recare più che altro degl'imbarazzi, anche perchè non si sa a quale delle due parti dell'Impero abbiano da appartenere.

Bismarck, che tende a spingere l'Impero vicino verso Oriente e ad attirare a sè i Tedeschi che gli appartengono, forse se ne rallegra. Noi però che consideriamo l'Impero vicino come una grande Confederazione di molte e diverse nazionalità, destinata ad impedire gli urti delle tre grandi razze slava, germanica e latina da questa parte e che non vorremmo di certo avere per confinanti nè il pangermanismo, nè il panslavismo e, peggio che tutto, entrambi sull'Adriatico, desideriamo che a Vienna ed a Buda-Pest si trovino dei modi conciliativi per guadagnare alla civiltà quei Popoli, senza pretendere di distruggere quel naturale sentimento d'indipendenza che li anima, anzi ancora più la dolcezza e la conciliazione che il rigore, ricordandosi il proverbio che — coll'aceto non si piglian mosche.

I GIORNALI VENDUTI

Riceviamo la seguente comunicazione:

« La pubblica riprovazione per il tenebroso mercato di alcuni importanti giornali italiani venduti dal sig. Obllieght alla Banca di Parigi, franco-romana, che commosse profondamente la coscienza pubblica, non poteva non trovar eco anche nella nostra Provincia.

«Ond'è che le due Associazioni politiche del Friuli, sempre concordi di fronte ai nemici della patria, riunite in un solo pensiero, in nome del senso morale e del sentimento nazionale, nel mentre deplorano la turpe speculazione, fanno appello al patriottismo di tutti affinchè il tentativo di monopolizzare la stampa italiana a beneficio d'interessi stranieri ed antinazionali, sia reso vano.

A tale effetto invitano i cittadini, i gabinetti di lettura ed i proprietarii di pubblici esercizii a respingere i giornali venduti. »

Per l'Assoc. costit. Per l'Assoc. progress.
Mantica *Pecile.*

I giornali posseduti, o tutti od in parte e dall'Obllieght venduti alla Banca franco-clericale, erano Il *Diritto*, la *Libertà*, l'*Italie*, il *Fanfulla*, il *Bersagliere* ed il *Pungolo* di Milano, ed altri secondarii, che ne dipendono.

Il Direttore del *Diritto*, Torracca, rinunciò e dirigerà la *Rassegna*, che da *Rassegna settimanale* diventa quotidiana, l'Arbib direttore della *Libertà* rinunciò egli pure e pare, che abbia ricomperato dall'Obllieght quel giornale. Si parla anche della ricompera delle azioni del *Fanfulla* possedute soltanto in parte dall'Obllieght. Dell'*Italie* diretta dal signor Hardovix francese non se ne parla. I direttori del *Bersagliere* e del *Pungolo* dichiaravano che in virtù dei loro contratti, intendono affatto padroni di seguire la linea politica che essi credono.

Queste rivelazioni mettono in mostra altre storie di ministri, altri giornali di speculazione, e mostrano sempre più la necessità di creare una stampa veramente nazionale e completa, la stampa del pubblico, che possa migliorare o distruggere l'altra.

ITALIA

Roma. Nella riunione della maggioranza il Ministero domanderà che si discutano principalmente le modificazioni della legge comunale e provinciale e lo scrutinio di lista.

— Assicurasi che l'interpellanza Ricotti si chiuderà senza votazione politica; invece il Ministero sarebbe deciso il porre la questione di fiducia sopra la questione delle scrutinio di lista.

— Il Re firmo ieri il movimento nell'alta magistratura e la legge sulla riforma elettorale.

— Il presidente d'Appello riformò la sentenza del Tribunale contro Macaluso. Invece che ad un anno lo condannò a cinque anni.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi, 22: Le condizione della Borsa non sono migliorate. C'è stata qualche ripresa sulle *Generali*, perchè l'acquisto ne è stata favorito dall'*Union*, ma è un miglioramento fittizio. Si è poi voluto provocare un rialzo con la voce della dimissione di Gambetta, la quale ha incontrato poco credito, sapendo come egli intenda affrontare la discussione pubblica, nella quale si ripromette la vittoria. Il suo intervento in seno alla Commissione e le risposte da esso datele hanno prodotto brutta impressione. Egli prosegne nel suo atteggiamento di dittatore. Ma le risoluzioni prese nell'adunanza della Commissione, lasciano prevedere un accordo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

(23 gennaio)

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 6 contiene:

1. Avviso. Presso il Municipio di Fagagna per 15 giorni sono esposti gli Atti tecnici relativi al Progetto di sistemazione del breve tronco stradale nell'interno di Fagagna, borgata Riolo, che mette a Moruzzo, ritenuto obbligatorio.

2. Avviso d'asta. L'Esattore del Distretto di Cividale, fa noto che il dì 24 febbraio p. v. nella Pretura di Cividale si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Ravosa, Povoletto, Savorgnan di Torre e Premariacco, appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

3. Sunto di citazione. L'usciere Negro addetto al Tribunale di Pordenone, ad istanza di Bravin Francesco di S. Giovanni di Polcenigo, rende noto che con seconda citazione ha nuovamente citato Varnier Lucia di Budoja ora in Trieste, a comparire avanti il Tribunale di Pordenone il 3 marzo p. v. per ivi sentirsi riformare la sentenza 8 giugno 1881 del Pretore di Sacile ecc.

4. Nomina di perito. A istanza di Domenico Cantarutti, di Zuccola (S. Giorgio di Nogaro) l'avv. Lorenzetti ha chiesto al Presidente del Tribunale di Udine nomina di perito, per istima degli immobili minacciati di spropriazione contro Sante Sguazzin, di Zellina (S. Giorgio).

5. Nota per aumento del sesto. I beni posti all'incanto sulle istanze di Vidale Agostino di Dogna contro i fratelli e sorelle Campasso pure di Dogna furono deliberati allo stesso esecutante pel prezzo offerto di lire 543. Il termine per l'aumento del sesto scade presso il Tribunale di Tolmezzo coll'orario d'ufficio del 3 febbraio p. v.

(*Continua*).

Municipio di Udine

AVVISO.

Colla esecuzione dei lavori di rettifica della cinta daziaria, di costruzione del Canale del Ledra e della nuova strada esterna di circonvallazione fra le porte urbane di Poscolle e Grazzano, ha avuto in gran parte attuazione il progetto generale approvato dal Consiglio comunale nel 6 settembre 1878, mancando ora al suo compimento l'apertura della nuova strada interna di circonvallazione lungo il Canale suindicato e delle due altre trasversali che dovranno unire la piazzetta della Cisterna e la via Rivis presso la Chiesa di S. Giorgio alla detta strada di circonvallazione interna.

In conseguenza di ciò a termini del suddetto progetto generale dovrebbe essere soppresso il tratto della antica strada interna di circonvallazione fra la porta di Poscolle e lo spazio libero esistente dietro la Chiesa di S. Giorgio.

Ora in base a ciò il proprietario della casa in Via Rivis descritta in mappa al n. 1463 ha presentato domanda perchè dal Comune gli sia ceduto oltrechè uno spazio libero della antica fossa urbana, anche il tratto di menzionata strada interna di circonvallazione che sta sulla fronte della casa stessa e del vicino fondo in mappa al n. 1425.

Ciò permesso prima di sottoporre la suddetta proposta alla decisione del Consiglio comunale, si rende di pubblica ragione detta domanda, all'effetto che chiunque possa esaminarla presso questo Ufficio, e presentare ogni creduta osservazione, reclamo od opposizione tanto contro di essa quando contro la progettata soppressione del tratto di strada interna di circonvallazione nella estesa precisata di sopra, e ciò entra il perentorio termine di un mese decorribile dalla data della affissione del presente all'albo pretorio, e ciò in relazione agli art. 17 e 18 della Legge sui Lavori Pubblici 25 marzo 1865 alleg. F.

Dal Municipio di Udine,
li 19 Gennaio 1882.

per il Sindaco
G. Luzzatto.

Risultanze del Censimento.

Censimento di Cividale.

Famiglie accertate N. 1533
Presenti con dimora abituale N. 7818
Assenti dal Comune ma nel Regno » 207
I. id. e dal Regno » 93

Popolazione residente N. 8118
Censimento 1871 » 8238

Differenza in meno N. 120

La diminuzione dipende da tre cause eccezionali sorvenute sullo scorcio del periodo decennale, e cioè:

1°. Dalla rilevante mortalità di bambini colpiti da difterite avvenuta nel decennio e principalmente negli anni 1875-1876 che produsse la perdita di circa N. 300 individui.

2°. Dalla emigrazione di ben N. 47 famiglie nell'America Meridionale seguita negli anni 1878-1879 composte complessivamente di N. 250 anime.

3°. Per ultimo dalla mancata ordinaria presenza di operai tessitori in cotone di altri Comuni, causata dalla recente attivazione in Provincia dei telai meccanici, per cui ne emerse una sottrazione di altre N. 300 persone.

In diffetto di tali fatti la popolazione del Comune sarebbe invece riuscita in aumento di N. 730 abitanti in confronto della popolazione di diritto accertata giusta il precedente censimento.

Censimento di Sacile.

Popolazione presente con dimora abituale N. 5237
Id. id. id. occasionale » 132
Assenti dal Comune ma nel Regno » 86
Id. id. all'estero » 3

Totale N. 5458
Dedotti i presenti con dimora occasionale » 132

rimane la popolazione di diritto N. 5326
Censimento 1871 » 5226

Aumento nel decennio N. 100

Censimento di Arba.

Presenti con dimora abituale N. 1147
Id. id. occasionale » 17
Assenti dal Comune ma nel Regno » 94
Id. id. e dal Regno » 101

Totale N. 1359
Presenti con dimora occasionale » 17

Popolazione legale N. 1342
Censimento 1871 » 1170

Aumento nel decennio N. 172

Ma questo aumento non esiste in fatto, poichè nei censimenti in parola per formare la popolazione legale dei Comuni si hanno avuti per base differenti criteri.

Nel censimento 1871 fu tenuta per base la popolazione di fatto esistente nei Comuni nella notte del 31 dicembre.

Nel censimento 1881 invece vien tenuta la popolazione esistente con dimora abituale, coll'aggiunta degli assenti.

Le differenze quindi fra i due censimenti pei Comuni il cui risultato fu pubblicato nel n. 16 del Giornale riguardano solo la popolazione legale, e per questo fu erronea la dicitura: aumento di popolazione e aumento nel decennio.

Per trovare la differenza di fatto della popolazione secondo i due censimenti convien riassumere tutti i dati del censimento 1871, il che faccio subito riguardo al Comune di Arba.

Presenti con dimora abituale (stabile) N. 1163
Id. id. occasionale » 7
Assenti dal Comune » 175

Totale N. 1345
Si deducono i presenti con dimora occasionale » 7

Totale N. 1338
Confrontato col risultato suesposto del Censimento attuale » 1342

L'aumento di fatto della popolazione è di N. 4

Censimento di S. Vito di Fagagna.

Presenti con dimora abituale N. 1274
Id. id. occasionale » 8
Asenti dal Comune ma nel Regno » 20
Id. id. all'estero » 11

Totale N. 1305
Sottratti i presenti con dimora occasionale » 8

rimane la popolazione di diritto » 1297
Censimento 1871 » 1108

Aumento nel decennio » 189
in ragione cioè del 17.057 per cento.

Censimento di Carlino.

Presenti con dimora abituale N. 738
Id. Id. occasionale » 11
Assenti dal Comune » 5

Totale N. 754
Dedotti i presenti con dimora occasionale » 11

Rimane la popolazione legale N. 743
Censimento 1871 » 834

Diminuzione nel decennio N. 91

Cotesta relativamente grossa differenza in meno, è cagionata per una gran parte dal fatto che nei decorsi due anni 1880 e 1881 si riscontrò una rilevante sproporzione fra il numero dei morti ed il numero dei nati, avendo quelli superato questi di oltre 40.

Il resto va attribuito esclusivamente all'emigrazione, perocchè negli anni anteriori al 1880, il numero dei nati risultò sempre o superiore od uguale alle morti.

È poi notorio che il Comune di Carlino è il più infetto di tutti gli altri della Provincia dalle arie malsane e dalle cattivissime acque.

Censimento di Pozzuolo del Friuli.

Presenti con dimora abituale N. 3336
Id. id. occasionale » 58
Assenti dal Comune ma nel Regno » 103
Id. id. e dal Regno » 32

Totale N. 3529
Dedotta la popolazione con dimora occasionale » 58

Popolazione legale N. 3471
Censimento 1871 » 3374

Aumento nel decennio N. 97

Censimento di Ampezzo.

Presenti con dimora abituale N. 1982
Id. id. id. occasionale » 14
Assenti dal Comune ma nel Regno » 173
Id. id. all'estero » 101

Totale N. 2270
Sottratti i presenti con dimora occasionale » 14

Popolazione legale N. 2593
Censimento 1871 » 1896

Aumento nel decennio N. 360

Atti della Prefettura. La puntata 18 del 1881 del foglio periodico della Prefettura contiene l'indice per or-

Anno XVII. **Mercordì 25 Gennajo 1882** **N. 20**

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni eccettuato il lunedì.
Associazione per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 24 gennajo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 20 gennaio contiene:

1. La legge, 15 gennaio, che modifica la legge per la posizione di servizio ausiliario.
2. R. decreto, 17 ottobre, che concede alcune derivazioni d'acqua.
3. Id 25 dicembre, che aumenta di un sotto-capo cannoniere e di due cannonieri l'equipaggio della regia cannoniera *Cariddi*.
4. Id. 15 dicembre, che concede al Consorzio irrigno *Rosta Dolfina* con sede in Bassano (Vicenza) la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.
5. Disposizioni nel personale giudiziario.

IL MONTECARLO DELLE BORSE.

Tutti i giornali declamano da molto tempo contro la casa da giuoco di Montecarlo nel Principato di Monaco, ove tanti vanno a rovinarsi e, quando non si danno la morte, come accade sovente, n'escono poveri e disonorati per il turpe vizio di cui furono vittime.

Ma quello che accade presentemente alla Borsa di Parigi, dove per *subiti guadagni* si spinse tanto il giuoco da elevare le azioni di più o meno fatue, o problematiche imprese di banche di speculazione a tal segno, che precipitando trasse in rovina molti che si lasciarono allettare, o per avidità, o per melonaggine, non mostra, che le Borse dove si giuoca sui valori da veri forsennati sono ridotte a tanti Montecarli giganteschi?

Il *Krak* di Parigi sarebbe un fatto provvidenziale ed utile, se in Italia apprendessero molti a guardarsi dalla febbre dei subiti guadagni con simili giuochi di Borsa e si dedicassero invece con costanza e lavoro indefesso a quelle imprese più umili, ma più sicure, che hanno per iscopo la produzione e che danno per compenso a chi vi si dedica, se non i milioni sovente fantastici dei giuocatori, la agiatezza che suole accompagnare la utile operosità.

Via le tentazioni di Montecarlo; e *laboremus*.

(Nostra corrispondenza)

STRADE FERRATE (1)

San Vito, 21 gennaio (rit.).

In risposta alla domanda: *Che si fa in Friuli?* pubblicata al 14 di questo giornale, posso annunziare ai cortesi lettori che gl'Ingegneri governativi hanno dato principio al tracciato della linea di strada ferrata, che deve proseguire il suo corso da San Donà fino a Portogruaro, a seconda di quanto è stato votato in Parlamento. Si dice, che di seguito questi stessi Ingegneri si occuperanno del suo congiungimento, delineando la via da percorrere sino alla Stazione di Casarsa, che esser deve il punto di unione con la ferrata A. I., per che, partendo da Portogruaro, toccheranno il paese di Cordovado concedendovi una stazione di fermata, come lo domanda quel Comune per la sua entità e per le sue vicinanze, facilitando così agli abitanti il modo di approfittare di questo mezzo sollecito di viabilità. Dopo la fermativa di Cordovado sembra che abbiano l'incarico di arrivare a S. Vito battendo la linea a levante del paese; per cui la stazione andrebbe a cadere un poco lontana dal centro dell'abitato. Indi seguiterebbero a determinare la linea fino a Casarsa, mantenendosi sempre a levante, per cui l'entrata nella stazione porterebbe qualche spesa maggiore di quella che sarebbe stata piegando a ponente. Anche la terza strada ferrata che staccandosi da Treviso passar deve per Oderzo e Motta, è stata l'anno scorso tracciata a solo cannocchiale. E qui non v'ha dubbio che abbiano usato di questo mezzo spicciativo nel loro cammino, quando, percorrendo la linea dietro i segnali ancora visibili, si rileva che, entrati appena nel territorio soggetto alla nostra Provincia, dopo aversi avvicinati al paesello di Azzano, hanno diretto la mira contro la stazione di Casarsa per arrivarvi con un solo rettifilo. E quindi si viene a comprendere, che il punto più vicino a S. Vito per piantare la stazione di fermata, sarà sempre discosto circa due chilometri dal centro del paese. Onde sembrerebbe, che nell'affrettato tracciato sia accaduto ciò che sciaguratamente accade in filosofia, dove un falso metodo di ragionare, un errore di logica conduce a conseguenze assurde. E così nel presente caso, dando un calcio alla logica, hanno trascurato di occuparsi dello scopo unico pel quale sono costruite le strade ferrate, che sarà sempre quello di facilitare nel miglior modo compatibile il trasporto degli abitanti e delle merci che si trovano a portata di potersene servire. Se quei signori Ingegneri avessero avuto la degnazione di venire in S. Vito e domandare il parere agli abitanti, i quali vivendo sul luogo hanno la conoscenza particolare di tutte le posizioni, certamente ognuno che avesse avuto un po' di buon senso li avrebbe condotti in un punto che pare designato a bella posta per collocarvi la stazione. E questo punto lo si trova sulla strada di circonvallazione del paese nell'angolo che sta fra il mezzodì e ponente. Da là avrebbero riconosciuto la convenienza di condurre la ferrata costeggiando la strada militare fino alle prime case del borgo di S. Rocco, internandola dappoi nei campi senza bisogno di demolire fabbricati, finchè con una dolce piegatura la si porterebbe entro i casali Bonisoli, sul qual terreno sarebbero da riporre i binarii di scambio, per poi farla partire con un solo binario nella direzione della stazione di Casarsa, poggiando sopra il lembo a levante della strada comunale per alcuni metri, che occorrono fino a passarla di traverso giunti a' piedi del ponte detto di Saetta, essendo agevole in seguito di spingerla a nord fino che raggiunga il resto del tracciato fatto l'anno decorso per entrare alla stazione di Casarsa. Con questa piccola piegatura, che non andrebbe certamente ad aumentare la lunghezza della ferrata mai per più di cento metri, si porterebbe la stazione alla portata di servire ai bisogni degli abitanti di questo grosso paese, che ne comprende nove mille di aggiomerati e molti dispersi nelle vicinanze, che è capo di mandamento ed ha un commercio di qualche rilevanza, particolarmente in ferramenti, legname, granaglie e bozzoli.

Venendo l'impresa ferroviaria con questa disposizione di linea a procurare la massima comodità al paese, è indubitato che esso sarebbe per corrispondere, concorrendo con tutta quella somma di denaro compatibile con le sue finanze. Ma se la stazione sarà posta distante due chilometri di strada, per modo che volendo andarvi vi sia bisogno di servirsi di un mezzo di trasporto, è a prevedersi, che ognuno preferirà di farne altri due di più, chè appunto di quattro chilometri è la distanza che ci divide da qui a Casarsa, per avere il vantaggio di essere nella possibilità di approfittare di 10 corse che passano in 24 ore, senza aver perduto nè in tempo nè in denaro.

Crederei ancora, che il suggerimento dato sulla situazione che meglio si presta per piantarvi la Stazione, possa essere preso in considerazione anche dagli Ingegneri incaricati di segnare la linea Portogruaro-Casarsa.

Diffatti dalla Stazione di Cordovado si può dirigere la mira al segnale che si innalzerebbe nei casali Bonisoli indicante il luogo dove sarà collocato il binario. E credo che il poco valore di quei terreni ghiaiosi che si trovano nella direzione di ponente, nè l'incontro di ostacoli che domandino manufatti di rilevanza, siano circostanze tutte favorevoli a dare la preferenza a questa linea che, oltre il vantaggio della brevità fino a S. Vito, comprende ancora l'altro ben maggiore, che viene ad essere il risparmio di 4 chilometri di ferrata, bastando una sola linea per servire le due strade che da Casarsa si dirigono alla Stazione di S. Vito, dove soltanto è necessaria la separazione delle vie. Quindi anche il fabbricato della Stazione servirebbe per ambedue e parimenti i caselli, e le guardie, nonchè la manutenzione, sarebbero spese tutte che si soddisfano con metà di esborso.

Con ciò do termine all'esposizione di molte singolarità sorte sopra fatti del massimo interesse per i trentamilla abitanti componenti questo Distretto, con la lusinga che il Consiglio Provinciale saprà darle quel peso che meritano, affine di valutare il grado di contribuzione al quale andranno a sobbarcarsi i contribuenti provinciali.

X.

(1) Segnaliamo all'attenzione delle nostre Rappresentanze provinciali, degl'ingegneri del Governo e dell'Autorità governativa della Provincia questa corrispondenza da San Vito, che ci viene da persona competente, la quale in poche parole indica molto bene il *quid faciendum* rispetto alle due ferrovie, che verrebbero a metter capo a Casarsa.

Fu un tempo nel quale noi ci siamo opposti, sotto allo stato d'assedio, all'idea di Radetzky, che non aveva altro scopo, che il militare austriaco, di condurre la ferrovia direttamente da Treviso a San Vito e Palmanova, lasciando da parte Conegliano, Pordenone, Udine e Gorizia, cioè i più grossi paesi, collocati laddove mettono capo tutte le nostre valli montane, ed avevamo avuto appunto per questo la loro ragione di esistere e di creare lungo quella linea l'antica via nazionale, la quale era fatta per le popolazioni, come devono esser tutte le ferrovie, che non devono tener conto soltanto dei punti estremi.

Per noi allora c'erano due sottintesi, che non era punto opportuno di dire, ma il primo dei quali indicammo chiaramente, (nel modo stesso che poscia venne segnalato dall'on. Marselli alla Camera nel 1879) in una memoria che, dietro suggerimento dell'allora ministro degli esteri Visconti Venosta, venne estesa nel 1866 a Firenze, e da lui inviata al generale Menabrea, quando da Parigi si apprestava ad andare a Vienna per conchiudervi il trattato di pace, e l'altro trattammo più tardi più volte nel *Giornale di Udine*, parlando delle ferrovie più o meno economiche.

L'uno di tali sottintesi era, che si dovesse condurre la ferrovia bassa a complemento della superiore, da congiungersi poscia con Casarsa per San Vito e con Udine per Palmanova.

Oltre ai motivi militari accennati dal Marselli e da altre persone competenti e dallo stesso generale Menabrea trovati giusti, noi avevamo in mira quello di attraversare con quella linea territorii fertili, bonificabili ed atti ad accogliere molti di quegli emigranti per l'America, che dalla popolosa zona superiore lasciano il paese per non avervi più terre produttive dove espandersi, e di servire con questo a quella unificazione dell'economia agricola della nostra naturale Provincia, che è uno degli scopi di noi vagheggiati ed ai quali servirebbero appunto le due ferrovie di congiunzione, l'una per San Vito e l'altra per Palmanova, ed altre ancora da noi indicate, ma principalmente quelle due. Delle quali linee l'una doveva continuare la pontebbana fino ad un porto fluviatile per animare il nostro cabotaggio e servire di qualche compenso a Palmanova che perdette il suo territorio ed ha d'uopo di acquistarne un altro, al che doveva servire non soltanto la ferrovia discendente e la bassa, ma anche una piccola colonia agraria da stabilirsi in quella fortezza che si voleva demolire, e che abbonda di locali per questo utilizzabili, e che accogliendo gli esposti, orfani ed altri mantenuti alle spese della carità pubblica, i quali istruiti da agricoltori pratici potevano dopo utilmente espandersi in tutta la zona bassa atta ad essere bonificata e ridotta ad una ricca produzione come al tempo dei Romani; l'altra metteva in comunicazione tra loro dei grossi paesi, i quali fortunatamente nel nostro Friuli abbondano, sicchè le persone colte ed istrutte vi albergano presso alle loro terre e vi si dedicano all'agricoltura come ad una loro professione, ad un'industria che deve avere a cultori i più operosi possidenti. Era naturale che come uno di questi paesi considerassimo San Vito, non soltanto perchè uno dei più popolosi, che ne hanno sopra e sotto degli altri, ma anche, perchè fu da gran tempo suo vanto quello di possedere, nel suo seno, e nei suoi dintorni, molti di questi *possidenti progressisti*, che per noi sono quelli che fanno dell'ottima politica, quale si conviene adesso all'Italia.

Non diciamo oggi di più per non fare la giunta più voluminosa della merce; e terminiamo ringraziando il nostro corrispondente, assicurando lui ed i nostri associati e lettori, che se continuiamo *usque ad finem* la nostra professione di pubblicisti provinciali, è appunto perchè abbiamo in mira di raggiungere questi ed altri scopi di pubblica utilità per la nostra regione, considerata per sè stessa e per l'interesse dell'Italia.

P. V.

ITALIA

Roma. Si smentisce che il governo egiziano abbia chiesto al governo italiano un finanziere autorevole pel posto già occupato dallo Scialoja, e che il Ministero pensi di inviarvi l'onor. Marazio. In quella vece dall'Egitto e dalla Turchia sarebbero pervenute al nostro governo domande di mediazione nelle questioni sollevate dall'Inghilterra e dalla Turchia.

— Si scrive da Roma alla *Gazzetta del Popolo*: « Se la discussione sulla politica estera terminerà con un voto favorevole al ministero, la questione di gabinetto si ripresenterà ancora sullo scrutinio di lista, dove il ministero ha minori probabilità di vincere; ma o vincitore o vinto se ne appellerà al Paese,

« Certo è che, con o senza scrutinio di lista, le elezioni generali si faranno più presto di quello che non si creda. Tale è l'impressione di tutti a Montecitorio. »

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi: La situazione è grave assai. Il Gambetta dice senza reticenze che il presidente della Repubblica è il capo dell'opposizione contro il ministero; uguale dichiarazione fece il ministro dell'interno in una riunione di deputati.

La situazione a Lione è gravissima. I delegati della Borsa Lionese si trovano a Parigi per domandare aiuto, ma sinora la loro opera non venne coronata da successo. Si conferma che la Banca di Lione potrà continuare le sue operazioni.

— Il *Figaro* in un primo articolo intitolato: *La débacle de la Bourse*, ha il seguente periodo: « Dopo che il sig. Gambetta, questo iettatore guercio, presiede ai nostri destini, la rendita ha perduto *sei franchi*, cioè più d'un *miliardo* per la fortuna pubblica! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

24 gennaio.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 6 contiene:

(Continuazione).

6. Atto di notifica. A richiesta di Maria Loi vedova Vianello di Palmanova, l'usciere Brusadola addetto al R. Tribunale di Udine ha notificato a Francesco Vianello di Palmanova, ora d'ignota dimora, la sentenza 20 aprile 1881 n. 241, del R. Tribunale di Udine.

7. Estratto di Bando. Ad istanza del r. Erario il 17 marzo p.v. avanti il Tribun. di Pordenone seguirà sul dato di l. 1411,42 in odio dei sig. Colombera Luigi e Consorti, l'incanto di beni immobili ubicati in mappa di S. Quirino.

(Continua).

Risultanze del Censimento.

Censimento di Valvasone.

Alle notizie già date, aggiungiamo questo prospetto più dettagliato, comunicatoci da quel Segretario comunale.

Presenti con dimora abituale	N.	1606
Id. id. occasionale	»	3
Assenti dal Comune ma nel Regno	»	58
Id. id. all' estero	»	30
Totale	N.	1697
Si deducono i presenti con dimora occasionale	»	3
Popolazione legale	N.	1694
Censimento 1871	»	1506
Aumento	N.	188

Popolazione anagrafica a 31 dicembre 1881 N. 1750.

Il Bullettino dell'Associazione agraria Friulana (n. 4) del 28 gennaio contiene:

Consorzio Ledra — R. Stazione agraria di Udine — La Russia ippica e le corse di resistenza: cont. e fine (*dott. T. Zambelli*) — Cronaca dell'emigrazione friulana — Sete (*C. Kechler*) — Rassegna campestre (*A. Della Savia*) — Il mercato di S. Antonio in Udine (*M. P. Canciani*) — Note agrarie ed economiche.

L' allevamento cavalli in Palmanova. Il corrispondente da Palmanova del *Secolo* dopo aver confermato il fatto da noi narrato degli 11 puledri morti, dei 70 giunti da Modena senza aver toccato foraggi, scrive:

« Il Governo si ostina a sprecare tanto danaro per uno scopo sbagliato qual è quello di voler mantenere questo deposito di puledri in un luogo ove mancano tutti gli elementi più indispensabili, specie prati, pascoli e fieno. Il fieno, nella massima parte, si fa venire da siti lontani e costa carissimo. Per il pascolo poi la sapienza governativa fa abbattere boschi che per ragioni igieniche ed altro furono sempre rispettati dal Governo austriaco.

Immaginarsi come ridono i nostri buoni vicini austriaci. »

Scuola d'arti e mestieri. Domenica 29 corr. avrà luogo l'esposizione dei lavori di disegno e femminili eseguiti nel decorso anno scolastico.

Udine centro d'informazioni giornalistiche. Il corrispondente del *Manchester Guardian* si è stabilito in Udine per spedire al suo giornale dispacci sull'insurrezione jugoslava; dispacci che non potrebbe mandare nè da Vienna, nè da Trieste. Venerdì egli ha diretto al suo organo un telegramma di 2000 parole sul movimento insurrezionale. Si crede che molti *reporters* di giornali inglesi e francesi ne imiteranno l'esempio. Ecco dunque Udine fatta un centro d'in-

dine d'inserzione e l'indice alfabetico delle materie contenute nel Bollettino prefetizio dell'anno scorso, e la puntata 2.a del 1882 contiene:

Circolare 5 gennaio 1882 n. 155 sul Movimento della popolazione — Circolare 6 gennaio 1882 n. 65 sulla statistica dell'emigrazione — Circolare 21 dicembre 1881 n. 11900-17-95082 sull'impiego di fanciulli in professioni girovaghe — Circolare 11 gennaio 1882 n. 70. Quadro degli esercenti professioni sanitarie — Circolare 22 dicembre 1881 n. 27701. Emolumenti di segreteria negli uffici comunali — Decreto 16 gennaio 1882 n. 881 sull'esame degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale — Circolare 14 gennaio 1882 n. 658. Aceti adulterati — Circolare 19 gennaio 1882 sugli inscritti nella lista di leva della classe 1860 esentati dal servizio militare di prima categoria — Movimento delle Casse di risparmio negli uffizi postali a tutto dicembre 1881.

Cose ferroviarie. La Deputazione provinciale in odierna seduta ha deliberato di proporre e sostenere al Consiglio provinciale le proposte della Società Veneta, relative alle ferrovie da costruirsi nella nostra Provincia, proposte concretate nei seguenti sensi:

a) Per la linea Udine-Cividale, la Provincia concorrerebbe nella spesa con lire 10 mila all'anno durante 35 anni, ed i Comuni interessati con altre lire 12,500 per ugual termine. Sarebbero ritenuti *interessati* i Comuni di Udine, Remanzacco, Cividale e S. Pietro al Natisone. Le Giunte degli stessi sono convocate dalla Deputazione per venerdì prossimo per gli opportuni concerti.

b) Per la linea Udine-S. Giorgio-Latisana, il dispendio totale sarebbe sopportato per due terzi dalla Provincia e per un terzo dai Comuni interessati (Udine, Pavia, S. Maria, Palmanova, Propetto, Gonars, S. Giorgio, Carlino, Marano, Muzzana, Pocenia, Palazzolo, Precenico, Latisana e Ronchis). Le Giunte sono convocate dalla Deputazione per giovedì allo scopo suindicato.

c) Per la linea Casarsa-Motta, uguale proporzione di spesa come l'antecedente. Le giunte interessate sono convocate anch'esse per venerdì.

Quanto alla linea Portogruaro-Casarsa-Gemona la Deputazione non volendo pregiudicare nè l'interesse provinciale, nè la futura costruzione della linea, si è riservata di continuare nelle trattative con la Provincia di Venezia, nei sensi delle deliberazioni già prese dal Consiglio provinciale.

È noto che la Società Veneta si è rifiutata di far proposte per la linea Piani di Portis-Tolmezzo: la Deputazione provinciale non se ne è quindi potuta occupare nella odierna seduta.

Da Cividale ci scrivono: la seguente lettera la quale dimostra che il pensiero di dare al Friuli la sua rete complementare di ferrovie, economiche o quali si sieno, è generalmente partecipato e che tutti comprendono anche che bisogna far presto. Non commentiamo la corrispondenza, stimando meglio di aspettare i fatti. Ecco dunque la corrispondenza di Cividale:

«Vediamo che l'argomento delle ferrovie provinciali è ritornato all'ordine del giorno; e da vari indizi dobbiamo ritenere che tale argomento abbia finalmente a risolversi senza ulteriori ritardi. Superate felicemente le gravi questioni delle strade carniche e del compimento del Ledra, crediamo che il Friuli, che si meritò di essere citato ad esempio per le sue coraggiose iniziative di trasformazioni economiche, non vorrà arrestarsi sul più bello a mezza via, ma vorrà approffittare dei vantaggi di tempo e di spesa che la Società Veneta offre nella costruzione di queste linee in confronto della Legge del 1879.

D'altro canto, anche senza basarsi sull'avveduta solerzia dei nostri rappresentanti provinciali, tale questione delle ferrovie complementari s'impone da sè. Già avrete veduto nella *Gazzetta di Venezia* che il ministro dei lavori pubblici ha sollecitato quella provincia a presentare le sue proposte per le ferrovie di quarta categoria, prima che i 1530 chilometri contemplati dalla accennata legge, sieno altrove impegnati. C'è dunque pericolo in mora; ed il nostro vasto Friuli per la fede che attingiamo dai suoi precedenti crediamo non vorrà rimanere in asso, ed accontentarsi delle due sole linee esistenti. Sono troppo importanti le zone che attendono questo potente fattore di vita e di prosperità economica, perchè si possa più oltre procrastinare una risoluzione affermativa in proposito.

Si possono benissimo comprendere le titubanze cagionate dalle difficoltà del bilancio provinciale. Non bisogna però dimenticare che quelle difficoltà provengono dalle cifre anormali assorbite dai provvedimenti per la pubblica assistenza. Ora, è inconcusso che le spese per la miseria e per la pellagra non si potranno diminuire che con rimedi preventivi e ricostitutivi. Tali rimedi sono, ognuno lo sa, il capitale ed il lavoro. Ma, al giorno d'oggi, l'applicazione del capitale e lo sviluppo del lavoro sono cose economicamente impossibili dove faccia diffetto il grande risparmio che si ottiene a mezzo dei trasporti ferroviari.

Sembrerà a taluno che simile via, per isgravare il bilancio provinciale dalle spese eccessive reclamate dall'assistenza pubblica, sia lunga, tortuosa, e sia un controsenso lo spendere per risparmiare. Ma non è così. Si computi il costo odierno di tutti que' trasporti che verrebbero effettuati dalle nuove ferrovie, lo si depuri del sessanta per cento che le tariffe ferroviarie farebbero risparmiare, vi si aggiungano le somme che si spenderebbero per sussidi alle ferrovie, e si troverà che ogni anno un ingente capitale, che ora va totalmente consunto, sarà applicabile invece all'aumento della produzione. Quest'aumento farà sì che in luogo dell'attuale progressione di una costosa miseria, avremo una progressione immancabile di un'accumulata ricchezza.

Simili principî, adottati da tutte quelle nazioni che poterono precederci nelle vie del progresso economico, stanno per avere anche tra di noi la loro pratica applicazione, la quale dev'essere da ognuno salutata come l'aurora di un giorno vivificato da uno splendido sole. Si dieno coraggio dunque i pusilli e gli empirici, se ve ne sono anche se temessero un po' di freddo, ossia un po' di aggravio momentaneo al bilancio, in sul levare di quel sole, pensino che ne sentiranno assai presto i tiepidi raggi, e che stireranno volentieri anch'essi le membra intorpidite.

Ma se varie parti della nostra provincia gioiscono in precedenza pei vantaggi che sarà per arrecar loro una ferrovia, non è a dirsi quanto essa sarà giovevole per questi nostri Distretti di Cividale e di S. Pietro al Natisone, così appartati come si trovano e colle spalle a quel benedetto muro ch'è un confine di Stato. Eppure tale è il bisogno di moto e di scambi nei paesi montani e pedemontani, dove prevalgono la piccola proprietà e la piccola industria, che il solo nostro comune di Cividale deve ora mantenere da circa duecento cavalli pei suoi bisogni di locomozione e di commercio. Aggiungete a questo passivo tutti i buoi della montagna che si consumano ora sopra un lungo stradale nel trasporto di merci di molto peso e di poco valore, e figuratevi quale vantaggio saranno per avere, mediante la ferrovia, questi paesi; e ciò senza computare tutti quegli altri sviluppi agricoli ed industriali ch'essa sarà per produrre, non foss'altro in forza di quel pratico principio che *da cosa nasce cosa*.

Potete figurarvi inoltre quanto qui si rimase contenti nel sapere che questa ferrovia sarebbe veduta di buon occhio anche costì in Udine, come quella che sarebbe una prolusione ad una linea la quale, accorciando di circa novanta chilometri la distanza con Lubiana e coll'Oriente, dev'essere per la nostra provincia e per l'Italia un ideale da propugnarsi coi mezzi i più efficaci. Bravi dunque i nostri confratelli di Udine che comprendono ugualmente l'importanza di andare in ferrovia al mare come verso ed oltre le Alpi Giulie.

Ma mi accorgo che coll'estendere le idee verso Lubiana anche questa mia diviene troppo lunga. Non vorrei quindi che il vostro proto mi tirasse per gli orecchi per dirmi che *le cose lunghe diventano serpi*. A rivederci perciò un altro giorno.»

Personale militare. La *Gazz. ufficiale* del 21 corrente annuncia che il tenente Cecotti Giuseppe dell'11 cavalleria (Foggia) fu promosso capitano e destinato all'8° cavalleria (Monferrato).

Gli esercenti professioni sanitarie. Il r. Prefetto ha pregato i sindaci della Provincia a fornirgli entro il corrente mese il quadro delle variazioni avvenute durante il passato anno negli esercenti professioni sanitarie nel rispettivo loro comune.

Gli esentati dal servizio militare. Con altra circolare ai Sindaci, il r. Prefetto chiede che gli sia trasmesso pel 25 corrente al più tardi un elenco di tutti gli inscritti nella lista di leva per l'anno 1880 che furono esentati dal servizio di 1ª categoria, e ciò per determinare con maggior precisione gli effetti della progettata tassa che sarebbero chiamati a pagare a favore della Cassa militare.

Esami di segretario comunale. La sessione straordinaria d'esami pegli aspiranti all'ufficio di segretario comunale sarà aperta presso la Prefettura di Udine il 23 febbraio p. v. alle ore 9 ant.

L'esame sarà scritto ed orale.

I concorrenti dovranno presentare non più tardi del 16 febbraio p. v. al protocollo della Prefettura regolare istanza su carta da bollo, corredata dall'estratto del Casellario giudiziale del Tribunale civile e correzionale dalla cui giurisdizione dipende il rispettivo Comune di nascita.

All'istanza predetta potrà essere allegato qualunque altro documento comprovante i titoli e gradi accademici, dei quali i concorrenti fossero insigniti.

Da Gemona a Tolmezzo. Ieri venne effettuata anche questa gita predisposta dalla Società Alpina Friulana.

La Comitiva partita da Udine in ferrovia scendeva a Gemona proseguendo fino ai *Rivoli Bianchi*, donde, passato il Tagliamento in barca, raggiungeva Bordano.

Dopo una non lunga fermativa ed una colazione molto parca... quale può darla un Bordano, riprendeva il cammino giungendo dopo un'ora di strada circa ad Interneppo. Dalle alture che circondano questo paese si gode il panorama del lago di Cavazzo (che più propriamente dovrebbe chiamarsi di Alesso) lago che quantunque monotono per l'aridità dei colli e monti che lo circondano, pure è interessante essendo il più vasto del Friuli.

Indi costeggiando questo e passando per Somplago e Cavazzo la comitiva raggiungeva Tolmezzo impiegando nel percorso dell'intera gita circa 5 ore.

Coscritti. Ieri sono giunti i coscritti assegnati ai due reggimenti di stanza in Udine. Erano andati ad incontrarli alla stazione molti graduati e la banda musicale del 9° fanteria.

Dalla Presidenza della Società operaia di Gemona abbiamo ricevuto il resoconto economico pel 1881, settimo di fondazione di quella Società. Da esso apparisce che l'entrata dell'anno fu di lire 1351,78 e l'uscita 361,37. Risultante utile dell'azienda lire 954,41. Il patrimonio sociale che al 31 gennaio 1881 era di lire 5558,23, al 31 dicembre u. s. era dunque di lire 6512,64. A quest'ultima data i soci erano 158, di cui 110 effettivi, 48 onorarii. Questi pochi dati bastano a dimostrare che quell'azienda è condotta egregiamente, e ne va data lode da un canto ai bravi operai gemonesi e dall'altro ai preposti all'associazione, signori A. Zozzoli, presidente, B. Bertossi, vicepresidente, nob. dott. G. Elti-Zignoni, G. Martina, dott. G. Pontotti, direttori, L. Billiani segretario, e A Marini cassiere.

Istituto filodrammatico udinese. Nel giorno 4 febbraio 1882 ore 9 pom. avrà luogo il solito Ballo Grande al Teatro Minerva, giusta il seguente programma:

1. La tassa è fissata in lire 5 per ogni azione.

2. L'azionista avrà diritto di condurre seco le Signore della propria famiglia, le quali potranno intervenire anche mascherate.

3. Un'apposita Commissione è incaricata di ricevere le sottoscrizioni, e si accetteranno pure le firme presso la Segretaria dell'Istituto (Piazza dei Grani) dalle ore 7 alle 9 pom. di ogni giorno fino al 31 gennaio.

4. I signori uomini non potranno ballare che in abito nero. Se il numero delle azioni non corrisponderà alla spesa preventivata, il Ballo non avrà luogo.

La Direzione.

La protesta contro il Cittadino Italiano. Ci scrivono da Cividale: Ho letto nella *Patria del Friuli* una corrispondenza dalla nostra città, in cui si diceva che questi Reali Carabinieri avevano strappato dai muri la protesta che vi era stata affissa contro il foglio clericale udinese.

Per ristabilire l'esattezza dei fatti, quali mi risultano da fonte inecceppibile, credo opportuno di dirvi che nelle prime ore del mattino del 18 corrente due Carabinieri di questa stazione facendo il servizio di pattuglia e viste attaccate su pei muri della città parecchie copie della protesta, insospettitisi che quella pubblicazione mancasse della voluta autorizzazione, ne strapparono una o due copie per farle vedere al proprio comandante e sentire da lui se dovevano procedere allo strappo anche delle rimanenti.

Avendoli però questi avvertiti di non farlo, le altre copie non furono più toccate dall'Arma, quantunque nei giorni posteriori ne sia stata rinnovata l'affissione, che in taluni siti dura tuttora.

Circolo artistico udinese. Il Consiglio del Circolo artistico ha deliberato che il ballo sociale in costume, esclusa la maschera, debba essere tenuto nei locali a *piano terreno* del Circolo stesso, perciò la Direzione avvisa i signori soci che la sottoscrizione, di L. 5, si chiuderà il giorno 5 febbraio p. v.

Se per il detto giorno il numero delle sottoscrizioni non sarà tale da assicurare le spese preventivate, il ballo sarà *definitivamente* sospeso.

Udine, li 20 gennaio 1881.

La Direzione.

Sabato sera, 21 corr. il prof. Fiammazzo dott. Antonio ci intrattenne sull'argomento « Giotto e la pittura nel trecento, » continuando adunque la storia dell'arte dal punto ove l'avea lasciata il Pasinetti.

Il conferenziere toccò in ispecialità dei lavori che rimangono del Giotto, o intatti ancora, o ricoperti di bianco e poi ritornati in luce nel nostro secolo, e di quelli che furono, male sempre, racconciati da impudenti raffazzonatori. Ci condusse quindi dallo studio del Cimabue alla Cappella del Palazzo del Podestà in Firenze, ove si vede tuttora il ritratto dell'Allighieri, opera di Giotto non ancora ventenne; indi da Assisi a Pisa, da Roma a Padova, da Napoli a Urbino, nelle quali città tutte lasciò il maestro monumenti del suo pennello.

Ricordò in appresso il valore di lui quale architetto nel celebre Campanile di S. Maria del Fiore e nella direzione dei lavori, che, di questa splendida Cattedrale e delle fortificazioni in Firenze, ei si ebbe con lauto stipendio e con la cittadinanza fiorentina poi dal Comune. Lo disse scultore nel modello per la prima gran porta del Duomo, quindi poeta nella Canzone alla *Povertà* che è venuta fino a noi; perciò a ragione concluse dicendo di lui, quel che già di Michelangelo, che fu « Pittor, scultor, architettor, poeta. » — Il prof. Fiammazzo accennò quindi alle condizioni della Pittura a que' tempi ed al merito che ebbe Giotto nel bandire il convenzionale goffo dell'arte bizantina; e, poich'è intenzione di passar nella prossima Conferenza al 500, ei si disse costretto a non defraudarci d'un cenno almanco sul quattrocento. Ci ricordò quindi il secondo grande passo, dopo il primo con Giotto, fatto in quel secolo dalla pittura col Masaccio, di cui restano i capilavori nella Cappella che servì di scuola poi al Sanzio, al Da Vinci, al Buonarroto; chiuse quindi con l'elogio che, a guisa d'epigrafe, il Caro pose in bocca al Masaccio stesso:

« Pinsi, e la mia pittura al ver fu pari;
L'atteggiai, l'avvivai, le diedi moto,
Le diedi affetto. Insegni il Bonarroto
A tutti gli altri e da me solo impari. »

Gli applausi avran detto abbastanza chiaro al sig. Professore com'egli abbia colto nel segno, corredando di frequenti aneddoti la sua Conferenza, ed avendola saputa così adattare all'ambiente, ove si deve avere principale riguardo al sesso gentile; fu adunque opportuno far seguire questa all'antecedente dotta esposizione del prof. Puppo sull'architettura.

La serata continuò con trattenimento musicale e drammatico: si applaudirono spesso i signori dilettanti e le signore che si prestarono gentili a cantare. La rappresentazione drammatica consisteva in una sciarada a premio; il premio — un scquerello di valore, dono del prof. Mayer al Circolo toccò al sig. Cicconi.

Conclusione: Serata assai bene riuscita.

Un'altra relazione della serata gentilmente comunicataci, pubblicheremo domani:

Pel Carnovale. La Presidenza de Circolo artistico avendo accettata la gentile offerta di alcuni cittadini e soci del Circolo stesso di recarsi a raccogliere le offerte per qualche spettacolo pubblico verso la fine del Carnovale, la Commissione a ciò costituita, accompagnata da un membro della Presidenza del Circolo artistico, comincierà nella settimana in corso il suo giro.

Veglioni. Il veglione della scorsa notte al Nazionale è riuscito animatissimo, e le danze si protrassero fin verso le cinque di questa mattina. L'intervento di molte maschere contribuì a rendere anche più brillante il veglione.

Mercoledì prossimo avrà luogo il secondo veglione al Minerva. Si può presagire che riuscirà assai vivace dacchè ormai il Carnovale ha presa una piega che promette molto per chi vuol divertirsi.

Incendio. A Baseglia (Spilimbergo) si sviluppò il fuoco in una cascina di proprietà del cav. Andervolti. Causa i soliti zolfanelli accesi da due bambini.

Furti. In Trasaghis, mediante chiave falsa, furono rubati ad opera di ignoti due secchi di rame del valore di l. 25 in danno di D. B. G.

— In Coseano fu rubato un portafoglio contenente l. 89 in danno di P. F. ad opera di P. E. villico che fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

— In Azzano Decimo fu rubato ad opera di ignoti un mantello del valore di l. 40 in danno di I. G.

Questua. In Pordenone fu arrestato D. A. per questua.

— In Prato Carnico per lo stesso motivo fu arrestato C. A.

Giovanni Gaffuri non è più. Distinto meccanico ed inventore, ottenne medaglie e brevetti.

Laborioso, attivo, caritatevole, di non comune ingegno e di una bontà infinita, oltre essere stato il sostegno di una famiglia che adorava, lo fu pure di un forte numero di operai di cui più che amico era padre affettuosissimo.

Mancante in questi ultimi tempi di mezzi pecuniari e di forti appoggi che concorressero a dare maggior impulso all'industria da lui esercitata, non potè realizzare tutto ciò che il suo genio creatore gli inspirava.

Lasciando ad altri la cura di far risaltare più diffusamente i suoi meriti e le sue virtù, io mi limito ad accennare ad un fatto solo:

Gli uomini perversi, i nemici della patria, e tutti quelli insomma che costituiscono un pericolo permanente al consorzio umano, vivono per così dire l'età di Matusalemme: quelli invece che sono di onore e gloria alla loro patria, e consacrano la loro vita al bene dell'umanità — sono immaturatamente rapiti — Tenuto conto di ciò, è un fatto logico... naturale.... che *Giovanni Gaffuri* a quarant'anni dovesse scomparire dalla scena del mondo!

Benediciamo alla sua memoria.

B. U.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 22. Prevedesi che la Camera prenderà le vacanze dopo discussa l'interpellanza Ricotta sulla politica estera.

— Assicurasi che scopo del Fremy nel comperare i giornali dell'Oblieght era di ottenere, col loro mezzo, la concessione di terreni nell'agro romano e costruzioni progettate per Roma.

— Dicesi che l'on. Arbib abbia acquistata la « Libertà »

— Cairoli si recherà a Napoli per visitare Garibaldi, poi tornerà a Belgirate. Ritornerà a Roma quando si discuterà la legge per lo scrutinio di lista.

— La Commissione incaricata del progetto di legge sul divorzio udì la lettura della relazione scritta dall'onor. Parenzo, e l'approvò.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Berlino, 20. Il *Reichstag* approvò il primo articolo del progetto per l'unione doganale di Amburgo.

Vienna, 20. La *Politische Correspondenz* fu informata da Seraievo che una pattuglia di 10 uomini attendendo alla riparazione del telegrafo presso Tapure sul confine montenegrino, fu attaccata da una banda di 100 uomini. La pattuglia resistette fino all'arrivo d'una compagnia da Bileck. La banda fuggì trasportando i suoi uomini feriti. Le truppe ebbero 5 feriti.

Ragusa, 20. Iovanovics porrà qui il quartiere generale. Presso Dabar nell'Erzegovina, gli insorti uccisero 10 soldati e incendiarono la caserma.

Parigi, 21. Le spiegazioni scambiate nella Commissione dei 33 fra Gambetta e i commissari riguardano sopratutto le attribuzioni del Congresso. Gambetta sostiene che il Congresso non poteva oltrepassare i limiti dell'ordine del giorno preventivamente fissato dal Senato e dalla Camera. La Commissione adottò la risoluzione seguente: Conformemente all'articolo 8 della costituzione 25 febbraio 1875 e sulla domanda del presidente della repubblica, la Camera considerando la necessità di rivedere gli articoli 4, 7 e 8 della costituzione relativi all'organizzazione del Senato, e il paragrafo 3 dell'articolo primo della Legge costituzionale 16 luglio 1875 sui rapporti fra i poteri pubblici dichiara che havvi luogo alla revisione delle Leggi costituzionali. »

Fu adottata la risoluzione con 24 favorevoli 3 contrari, e 5 astensioni.

Vienna, 21. L'Austria-Ungheria e il Montenegro hanno conchiuso un accordo che permette alle truppe austriache di operare sopra una parte del territorio montenegrino. Ciò darà modo di tagliare la ritirata agli insorti e di impedire i loro approvigionamenti. Continuano le piccole scaramuccie nel sud dell'Erzegovina.

Tunisi, 21. Parlasi dei dissensi fra Rousian e il generale Lambert.

Parigi, 21. Nella seduta della Commissione dei 33, Gambetta rispondendo alla domanda direttagli dichiarò che tutto ciò che il Congresso potrebbe fare all'infuori dell'accordo preventivo fra le Camere sarebbe illegale. Il Congresso porrebbesi in una situazione rivoluzionaria e il presidente della repubblica custode della costituzione dovrebbe provvedere.

Napoli, 22. I desideri di Garibaldi furono adempiuti. Nessuno avvicinossi alla sua villa nel pomeriggio e nella serata di ieri. Il generale riposò bene stanotte.

Vienna, 21. La *Politische Correspondenz* dichiara officiosamente che il Ministero della guerra non ha intenzione

formazioni giornalistiche, la metropoli del *reportage* orientale.

Le ferrovie del Friuli e i Comuni cointeressati. Abbiamo accolto volentieri tutte le comunicazioni ed i voti che ci vennero dalla Provincia circa alle ferrovie, ordinarie ed economi che, da farsi nel nostro paese. Abbiamo potuto persuaderci intanto, che tutti comprendono *la necessità del fare* per non trovarsi in iscapito rispetto agli altri. Possiamo oggi aggiungere, che questa necessità del fare, e presto, l'hanno compresa testè anche i Consigli provinciali di Padova e di Venezia, che ne trattarono appunto adesso.

Ma quello che ci conforta si è, che la nostra Deputazione provinciale, come abbiamo ieri brevemente accennato, ha deliberato in tre sedute dell'ultima settimana il *da farsi* circa ad alcune proposte, che le vennero fatte dalla Società Veneta di costruzioni; la quale ha molto interesse di portare la sua attività anche in questa estrema parte del Regno.

Sostanzialmente abbiamo annunciato ieri di che si tratta *per ora*, e diciamo *per ora*, giacchè quello che venne stabilito non esclude di trattare con Venezia, con quella Società, o con altri, anche sul resto, essendo proposito comune quello di dare, o prima o poi, il suo a tutte le parti della Provincia, i di cui interessi ci preme di unificare.

Completiamo intanto le notizie date ieri. Per la linea Udine-Palmanova-S. Giorgio di Nogaro—Latisana, che misura chilometri 47 1/2 si è convenuto di pagare per la costruzione e l'esercizio per 35 anni lire 1200 al chilometro, senza il ponte sul Tagliamento; le quali diverrebbero 1500 quando si facesse il ponte, che costerebbe, ci dicono, un milione e 300,000 lire. La proporzione della quota è quella che fu detta, due terzi per la Provincia ed un terzo per i Comuni, che avrebbero la loro parte anche nella spesa di manutenzione delle strade nazionali, che diventerebbero provinciali stante il loro parallelismo colle ferrovie.

Per la linea di Motta-Casarsa (22 chilometri) il sussidio sarebbe di 400 lire al chilometro, cioè 8,800 lire, divisibili nelle stesse proporzioni. In tutto si tratterebbe adunque di 88,300 lire, delle quali circa 60 mila toccherebbero alla Provincia e le restanti ai Comuni, che ne spenderebbero meno di 30,000, e dovrebbero di certo esserne contenti.

Diciamo che dovrebbero essere contenti, perchè avrebbero col sussidio della Provincia le loro ferrovie vagheggiate e che non potrebbero sperare di avere altrimenti.

Noi ci aspettiamo adunque, che tutti i Comuni interessati non facciano nè objezioni, nè tergiversazioni, se vorranno godere di questo benefizio e che accetteranno senz'altro, nella consulta a cui sono chiamati giovedì e venerdì prossimi, come si è detto, la proposta, sotto pena, altrimenti facendo, di non procacciare nè a sè, nè ad altri un tanto benefizio.

Che sia un grande benefizio l'avere questa ferrovia non occorre che lo dimostriamo nè a Cividale, nè alla montagna orientale, dove, come leggesi anche in una corrispondenza da quella città stampata ieri nel *Giornale di Udine*, si è desiderosissimi, come è naturale, di averla. Nè occorre dimostrarlo ai Comuni lungo la linea Udine-Palmanova-S. Giorgio-Latisana, per le ragioni che noi in questo medesimo numero diciamo altrove (vedi 1ª pagina) e per altre che qui ommettiamo, accennando qui solo che questa linea è una continuazione della pontebbana e può animare il cabotaggio dei nostri porti, e darà poi un maggior valore a tutte le terre della zona bassa. Da Motta a Casarsa infine tutti devono comprendere, di quanta importanza debba essere per loro l'essere congiunta con due linee importanti, e forse tre; giacchè quando si facesse la linea Portogruaro-Casarsa-Gemona non potrebbero desiderare di più.

Su quest'ultima parleremo in altro momento, continuando le trattative con Venezia. In quanto alla linea Tolmezzo-Piani di Portis, ed alla ferrovia economica da Udine a San Daniele ed altre ancora, sarebbe proprio il caso di dover dire, che le une faranno indubitatamente anche le altre, giacchè in nessun'altra Provincia naturale come nella nostra c'è il motivo di collegare tutti gl'interessi, l'industria agraria e le altre industrie, venendo a meglio collocarsi ed a specializzarsi tutte le produzioni agricole. Noi siamo certi, che quello che la Provincia fa per gli uni saprà farlo anche per gli altri.

Intanto importa, che i rappresentanti dei Comuni primi cointeressati non frammettano nè indugi, nè titubanze, nè eccezioni di sorta, perchè non potrebbero avere mai tanto a così buoni patti, e perchè non decidendosi subito, ci sarebbe davvero *periculum in mora*.

Noi ci fidiamo adunque interamente sulle persone intelligenti, che hanno a cuore gl'interessi del loro amministrati. Essi devono anche offrire al Consiglio provinciale il più valido argomento per assecondare i loro voti, e dare così un maggior impulso alla produzione del nostro Friuli.

V.

Il Consiglio provinciale di Venezia, nella sua seduta di ieri, ha approvato tra le altre la seguente proposta presentata dalla maggioranza di quella Deputazione provinciale:

Una Commissione di nove consiglieri provinciali, che il Consiglio va ad eleggere, rimane incaricata

a) di convenire con la Provincia di Udine, salva l'approvazione del Consiglio provinciale, sul concorso di essa nel contributo, incombente alle due Provincie interessate per la costruzione della ferrovia Portogruaro–Casarsa–Spilimbergo-Gemona verso il Governo, aumentato di un decimo della quota legale, a termini e per gli effetti dell'art. 4 della Legge 29 luglio 1879.

b) di chiedere al Governo la costruzione di detta ferrovia, sia con l'augurato concorso della Provincia di Udine, sia, in difetto di accordo, al solo nome della Provincia di Venezia assumendo a carico di questa i due terzi del contributo suindicato; e di provvedere nel modo migliore per il concorso coattivo, non minore del terzo, e per quello volontario dei Comuni interessati; nonchè per ottenere, se del caso, la decisione amministrativa di cui l'art. 8 della Legge 29 luglio 1879 a carico della Provincia di Udine.

Il Consiglio decise inoltre di provvedere sollecitamente per le linee Mestre-San Donà-Portogruaro ed Adria-Chioggia.

Pacchi postali. Una statistica della Direzione Generale delle Poste annunzia che nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1881 i pacchi spediti dai varii uffici postali scesero a 415,306, e ne arrivarono 407,142. In queste cifre l'ufficio postale di Udine figura con 2818 sacchi spediti e 3928 ricevuti. Circa il movimento dei pacchi postali negli uffici di confine, notiamo che l'ufficio postale di Udine occupa il 4º posto con 1528 pacchi esportati e 1036 importati, e quello di Pontebba il 6º con pacchi 306 esportati e 2105 importati.

Costruzioni desiderate. Dall'egregio ing. G. Orettici riceviamo il seguente, ch'egli giustamente chiama *articolo di risveglio*:

Altrevolte manifestai il mio pensiero sul sentito bisogno della nostra città di case a piccoli appartamenti di tre o quattro stanze, per famiglie di medio ceto, — ed in pari tempo accennava il modo per provvedervi, imitando in ciò quanto fecero altre città in casi consimili.

Il convincimento che anche ad Udine si può fare qualche cosa, m'incoraggia di ritornare sopra tale argomento.

Col progresso dei tempi, si modificarono anche i bisogni dei cittadini, ed ora ognuno, a seconda delle proprie forze, desidera e cerca una comoda e sana abitazione, ma molte sono le volte che desidera e cerca inutilmente.

In simili condizioni, diversi furono i sistemi usati da varie città per addivenire alla costruzione di nuove abitazioni e per migliorare la condizione delle esistenti. Questi varii sistemi possono riescire di molta utilità, scegliendo fra questi il migliore che servir dovesse di norma per coloro che avessero ad imprendere tali costruzioni.

Tempo addietro uno dei mezzi da me additato, era quello di ricorrere al congegno delle associazioni con un intreccio che avesse una simiglianza ad un prestito a premi, in modo che, in un periodo non lungo d'anni, pagando, oltre la pigione, una quota annua d'ammortizzazione, divenissero proprietari del nuovo fabbricato gl'inquilini che lo abitavano.

Ora in succinto accennerò altro mezzo usato da altre città e che mi sembra il più pratico: — nella nostra città non dovrebbe essere difficile l'associazione di vari negozianti in legname, in ferro, di materiali da fabbrica in genere, e con essi costruttori, falegnami, fabbri ecc. i quali corrispondendo da parte loro una quantità di materiale e di mano d'opera, costrurre alcune di queste case.

Impiegati in tal modo i materiali, la mano d'opera e le spese, il loro valore verrebbe rappresentato da quello dei fabbricati da loro costruiti, realizzabile colla vendita dei fabbricati stessi.

Nè difficile dovrebbe essere la vendita di queste case stante la scarsità di esse, e qualora si consideri che la loro costruzione dovrebbe essere eseguita per modo che la vendita si potesse effettuare per ogni singolo appartamento.

Le località per tali costruzioni sono diverse se si vuole approfittare delle nuove vie che andranno ad aprirsi coll'esecuzione del Piano regolatore edilizio della città.

Quanto esposi, lo feci con la sola idea che parlando, si antecipa qualche volta la soluzione delle cose.

Udine, 23 gennajo 1882.

G. Orettici.

Al mercato granario d'oggi la roba non era molta. Il granoturco fece da lire 12,20 a 14,50. Frumento a 20. Cinquantino da 10,50 a 12. Sorgorosso 7. Anche al mercato d'oggi ci furono parecchi compratori di granoturco.

Il nostro commercio serico. I gravissimi avvenimenti che succedettero questi giorni alle Borse francesi arrecando catastrofi senza esempio, particolarmente a Lione, a Parigi ed a Marsiglia, arrestarono per così dire ogni affare. La frenesia del giuoco venne spinta al parossismo. Quello che era facilmente prevedibile è accaduto forse con maggiore precipizio e colossali conseguenze. Ai rapidi e favolosi aumenti di valori e creazioni effimere seguì una reazione fatale. Quelli che tengono le file di simili giuochi immorali e sanno battere in ritirata in tempo, ne profittarono cogliendo all'amo gl'ingenui od ingordi che al lavoro serio e proficuo preferiscono scommettere al rialzo od al ribasso, compromettendo il proprio e quello d'altrui. Fortunatamente questa smania insidiosa non invase ancora le Borse italiane, per cui i disastri di quelle di Francia non influirono che di contraccolpo, cagionando ribassi abbastanza sensibili sulla nostra rendita.

Gli affari serici, com'è naturale, si risentono della gravità degli avvenimenti finanziari, cui si aggiungono apprensioni politiche; ma intrinsecamente la situazione è buona ed è sperabile che, liquidato lo scompiglio attuale, ritornerà la calma nelle menti. Intanto la diffidenza è generale ed ognuno preferisce di rimanere nell'inerzia ritardando ogni operazione. Le poche offerte in corso denotano un ribasso di un paio di lire, al quale si deve aggiungere la differenza dell'aggio che da 2 0/0 circa salì in questo mese fino al 4 1/2. Conviene notare però che nessuno si adatta finora a simili concessioni, preferendosi l'astensione, per cui gl'affari furono letteralmente nulli la settimana or terminata. La fabbrica tenta bensì di sfruttare la situazione, ma trova resistenza generale ne' detentori, i quali dai prezzi odierni non trovano motivo di allarmarsi, e possono andare incontro fiduciosi al futuro.

Le operazioni sulla nostra piazza si restringono all'esecuzione di qualche parziale commissione, e siccome la merce vendibile è poca, chi ne abbisogna è costretto di accordare press'a poco i prezzi d'ottobre. Viceversa, volendo realizzare roba non richiesta, conviene accordare due lire di ribasso.

Cascami scarsi e sempre ben tenuti.

(Dal *Bollettino dell'Assoc. agr. friulana*)

Udine, li 23 gennaio

C. Kechler.

Il Consiglio comunale di Pordenone approvò un aumento nella tariffa dei dazi, l'istituzione di una nuova farmacia in città e stabilì il suo concorso nella costruzione del ponte sul Cellina in base alla Legge 23 luglio 1881.

Ai nostri contadini dedichiamo questo brano di una corrispondenza parigina della *Perseveranza*:

« Un console italiano in una città della costa d'una Repubblica sud-americana, che fu di passaggio a Parigi in questi giorni, mi ha dato una notizia assai dolorosa, ma utile a sapersi, e che pongo espressamente in testa di questa corrispondenza onde salti agli occhi e, riprodotta, giovi per l'avvenire, se non per il passato. È noto che, malgrado le opposizioni degli Stati Uniti d'America, i lavori per il taglio dell'istmo di Panama sono incominciati da qualche tempo. Molti lavoranti italiani vi sono accorsi, sia dall'Europa, sia dal sud America dove la guerra fra il Chilì, la Bolivia e il Perù aveva reso la loro situazione precaria. Or bene, il clima dei siti della costa, dove questi disgraziati lavorano, è così micidiale che la mortalità vi è divenuta la condizione normale, e il sopravvivere una eccezione. Ciononditmeno continuano ad affluirvi le vittime, impegnate da agenti poco scrupolosi, ai quali preme soltanto incassare il premio di reclutamento, mentre questo triste stato di cose è nascosto gelosamente. La persona che mi ha favorito queste notizie è degna di fede, e non ha nessun interesse nel darle. E per questo che le pubblico, e pubblicandole spero che serviranno a qualche cosa. Il Governo italiano *deve* esserne informato dai suoi agenti, e se lo è, *deve* avvertire i connazionali che inscienti vanno incontro a morte quasi sicura arruolandosi per il Panama ».

Compagnuoli, state nel vostro paese, alle vostre case. Non emigrate, non esponetevi alla più sconsolata miseria, alla più terribile delle morti.

Ai signori macellai. Il deprezzamento dei bovi venne accertato anche nell'ultimo mercato di S. Antonio. Anche il genere da macello si paga poco, aggirandosi fra le lire 120 alle 130 il quintale. Ciò non toglie però che i macellai di Udine stieno saldi al prezzo di l. 1.60 al chilog. per la carne di prima qualità. Si potrebbe loro fare questa domanda: se quando furono pagati i bovi in ragione di quasi l. 200 il quintale, ed anche più, la carne si vendeva a l. 1.80, perchè oggi che i bovi pagansi sole l. 120 a 130, la si vende a l. 1.60 ?... Dov'è la proporzione fra il ribasso dei bovi e quello della carne al minuto ?...

Esposizione umoristica. La Commissione per la Mostra umoristica invita quei signori soci del Circolo artistico, che intendessero presentare degli oggetti per la detta Mostra, a voler far pervenire alla Commissione stessa, presso la sede del Circolo, e *non più tardi del* 31 *gennaio* l'elenco degli oggetti da esporre, corredato da una breve, chiara, e il più che sia possibile umoristica spiegazione degli oggetti medesimi.

La Commissione.

Fabbrica di concimi. È già stato annunziato che industriali boemi stanno attualmente attivando, dove esisteva l'antica cartiera di Passeriano, una fabbrica di concimi e per la polverizzazione delle ossa, di qualche importanza.

Concimi artificiali ce ne vengono offerti da molte parti, ma per poco che siano distanti, le spese di porto ne aumentano di troppo il valore, e tanto più se non si possono dare grosse commissioni, cosa che non è da tutti. Una fabbrica vicina sarà accessibile anche alle più piccole borse, e basta cominciare perchè i buoni effetti dei piccoli esperimenti incoraggino a perseverare.

Niente di meglio per chi potrà approfittare in larga misura od in misura sufficiente dei prodotti della fabbrica, per ottenere in un anno o due quegli effetti che altri dovranno attendere dopo quattro o sei.

La polvere d'ossa, per chi ne può acquistar poca, dà grande efficacia al letame di stalla, stratificandolo con essa nel letamajo.

Una bella serata al Circolo artistico. Ecco la seconda relazione promessa sulla serata di sabato al Circolo artistico:

I trattenimenti famigliari che si tengono al sabato sera nella sala del nostro Circolo artistico, vanno migliorando sempre più, sia per la grande affluenza di signore, sia per la varietà, la scelta felice e la buona distribuzione del programma.

Sabato sera poi il concorso fu invero straordinario, e ciò che maggiormente importa, il trattenimento conservò tuttavia il carattere famigliare, che lo rende tanto attraente. Già prima delle otto i posti erano in grandissima parte occupati da gentili signore, tra cui non poche brillavano per toilettes semplici, ma tuttavia graziosissime. Anche il sesso forte era largamente rappresentato, tanto che parecchi signori per non stare pigiati, preferirono rifugiarsi nella penombra della loggia, da dove ammiravano il piacevole spettacolo che presentava la sala, e dove pur giungevano le dolci melodie del pianoforte.

Incominciò il signor Fiammazzo a parlare con linguaggio chiaro ed ordinato intorno a Giotto ed alla pittura nel trecento. L'oratore diede notizie interessanti su quel sommo artista, che seppe portare la pittura ad un alto grado di perfezione, diventando in pari tempo eccellente scultore ed architetto, e basti citare, tra le molte opere insigni, quella meraviglia dell'arte che è il campanile di S. Maria del Fiore a Firenze, che ne porta tuttora il nome a gloriosa memoria.

Avuto riguardo alla vastità ed all'importanza dell'argomento, la conferenza del prof. Fiammazzo fu forse un po' breve; ma ora, essendo la via sì bene aperta, speriamo che questa piacevole ed istruttiva rassegna storica delle arti belle, abbia ad essere continuata nelle prossime serate.

Toccò poscia alle signorine Grassi, le quali suonarono a quattro mani con molto sentimento un bellissimo pezzo intitolato *Danza dei Folletti*.

Seguì la signorina Luigia Marinoni, che cantò con molto garbo quella dolce romanza che è la Leggenda Valacca, egregiamente accompagnata dalla distinta signorina Andreoli con pianoforte, e dal valente dott. Riva con organo.

Eccoci alla *gerent-attraction* della serata, ad un un divertimento nuovo ed assai piacevole, la sciarada storico-drammatica, ideata, scritta e recitata mirabilmente dai signori Pasetti, Pasinetti, Zafferoni e Merlo. Il prof. Del Puppo con forma elegante e faceta disse il prologo, che piacque molto e fu accolto dall'uditorio con vivi applausi. Particolarmente il totale della sciarada fu recitato con vera maestria; la forma severa ed efficace del linguagio, i costumi del tempo, l'esposizione accurata si addicevano assai bene al personaggio storico che si voleva rappresentare: il Duca Valentino Borgia di triste fama.

Fra coloro che diedero la giusta spiegazione della sciarada, fu estratto a sorte il nome del fortunato vincitore del premio all'uopo donato dall'egregio prof. Mayer; diciamo fortunato, poichè il dono, che con generoso pensiero fu offerto dal benemerito prof. Mayer, è un bellissimo acquerello, da tutti giustamente ammirato.

Per non incorrere in qualche ommissione, che sarebbe davvero imperdonabile trattandosi di artisti e di dilettanti che con cortesia squisita si prestano a rendere ognor più attraenti le serate del Circolo, diremo ancora che la signorina Trevisi suonò con molta grazia un pezzo dei *due Foscari*, che la signorina Marinoni entusiasmò l'uditorio cantando molto bene un pezzo della *Forza del Destino*, ancora accompagnata dalla signora Andreoli e dal dott. Riva, i quali pure suonarono con passione il celebre *Stabat Mater* di Rossini.

Chiuse il trattenimento il sig. Zafferoni, che, accompagnato dal sig. Caselotti, cantò bene una sua graziosa romanza, intitolata *Vorrei*...

Anche noi vogliamo sperare, e tale è il desiderio comune, che abbiano a durare a lungo questi simpatici e piacevoli trattenimenti, e non possiamo che encomiare l'egregia Presidenza e tutti i gentili signori che prestano il loro valido concorso.

A proposito, abbiamo appreso con piacere che anche sabbato venturo vi sarà della musica eccellente, e che il sig. dott. T. Pasetti leggerà come sa leggere il sig. Pasetti, un proprio lavoro drammatico, intitolato la *Fornarina*. Il titolo piacevole, e meglio ancora il nome dell'egregio autore, noto e caro ai frequentatori del Circolo, promettono un esito felicissimo. Z.

Nebbia? Una folta nebbia avvolge Milano, racconta il *Secolo*, e aggiunge che questa nebbia è generale a tutta l'Alta Italia. Per quanto riguarda Udine, possiamo assicurare il *Secolo* che qui nebbia non se ne vede e che abbiamo l'aria così trasparente come il cielo è sereno.

I nostri lettori troveranno in quarta pagina la tabella dei prezzi dei generi alimentari fatti dal 16 al 21.

Dal Friuli orientale. *Nati e matrimoni in Gorizia nel* 1881. Durante il testè decorso anno 1881 si verificarono 580 nascite, di cui 305 maschi e 275 femmine. I nati illegittimi sono 40, cioè 21 maschi e 19 femmine. I matrimonii furono 120.

Brutta sorpresa. Il sig. Perone Giacomo aveva ricevuto da Torino l'avviso essergli stato spedito per ferrovia un plico contenente la bella somma di cinque mille lire. Egli si reca alla stazione; ritira il plico; entra in un albergo vicino alla stazione; spiega l'involto...e..oh! amara sorpresa.. invece dei preziosi biglietti si trova in mano.. della carta straccia. L'autorità investiga.

Furti. In Pradamano ignoti rubarono in danno di S. A. cinque polli, una catena di ferro, una mannaia ed una sega del complessivo valore di lire 23.

Contravvenzione. In Forni di Sotto fu arrestata la domestica P. M. per contravvenzione alla Legge di Pubblica Sicurezza.

NOTABENE

Servizio italo-austro-ungarico. Col primo febbraio entrerà in vigore il primo supplemento al Regolamento-tariffa del febbraio 1881 pei trasporti in servizio comulativo italo-austro-ungarico.

Un avviso della Direzione delle Strade Ferrate A. I. espone di che consti e che cosa contenga tale supplemento, che si vende presso le principali stazioni della rete.

Le buste timbrate. Il ministro delle poste in Francia ha presentato alla Camera un progetto di legge per la introduzione anche in quello Stato delle buste da lettera e delle fascie portanti il timbro postale equivalente alla tassa di affrancazione. Questo speciale servizio, mentre può essere una nuova fonte di introiti per la amministrazione postale, costituirebbe anche una comodità pel privato. La Germania adottò queste buste timbrate già da oltre 30 anni, in Inghilterra furono introdotte da poco minor tempo e con un successo immenso. Il Belgio, la Svizzera e l'Austria-Ungheria l'introdussero esse pure e non se ne trovano male.

ULTIMO CORRIERE

Roma 23. Stasera ebbe luogo la riunione ministeriale. V'erano presenti 120 deputati.

Depretis parlò dello scrutinio di lista, della Legge comunale e di altre leggi urgenti.

Parlarono parecchi anche della necessità della perequazione fondiaria.

Vi furono le dichiarazioni solite. Ciancie molte. Deliberazioni nessuna.

Circa alla questione del giornale il « Diritto » si continua a trattare pel suo riscatto. Credesi però inutilmente.

Roma, 23. Affermasi a Montecitorio che

di mandare in Dalmazia e nelle provincie occupate nuove colonne; aumenterà soltanto gli stati delle truppe che vi sono stanzionate eccetto quelle del territorio sul Lim. La Corrispondenza pubblica il seguente rapporto di Jovanovich: un caporale dell'undicesimo reggimento fu attaccato con un suo distaccamento il 16 corrente a Planick da 200 insorti si difese per 20 ore e riuscì a pervenire a Korito; fu decorato della medaglia d'oro al valore. Il distaccamento del colonnello luogotenente fu attaccato il 19 corr. nella marcia da Korito a Bilek dagli insorti ed ha combattuto 6 ore e respingendo gli insorti dappertutto; incendiò le loro capanne che saltarono in seguito all'esplosione delle munizioni accumulatevi. Il distaccamento ebbe tre morti e e parecchi feriti. Nell'atto delle scaramuccie tra Korito e Bilek un ufficiale e cinque soldati furono feriti, un altro fu ucciso, uno manca. L'ufficiale è morto in seguito alle ferite. Gli insorti subirono perdite considerevoli.

Londra, 21. Il Lord maire convocò un meeting a Mansion House per protestare contro la persecuzione degli ebrei in Russia.

Berlino, 21. La peste bovina, in seguito ad avviso del cancelliere, è considerata scomparsa dall'impero intiero.

Il Reichstag approvò il progetto dell'unione doganale con Amburgo.

Parigi, 22. La Commissione votò la revisione limitata, ma la sua mozione differisce dalla proposta del governo su due punti. Essa non permette al Governo di inscrivere il principio dello scrutinio di lista nelle leggi costituzionali, respinge la previsione della lege 1875 sulle elezioni senatoriali, e inoltre con artificio della relazione, obbligherà il governo a porre la questione di fiducia sullo scrutinio di lista; infine, contrariamente, alla domanda del governo, la relazione riconoscerà che i diritti del congresso sono sovrani, e che nessun potere può limitarli.

Alcuni giornali biasimano la confusione e l'oscurità della decisione della Commissione.

Tunisi, 21. La colonna Logerot è partita il 10 corr. Sfax ed arriverà il 22 corrente.

Susa, 21. La colonna Moulin rientrò a Kairouan. Il paese attraversato è calmo, ma l'agitazione incomincia al sud.

Lisbona, 22. Tovar, segretario della legazione del Vaticano promosso a ministro plenipotenziario, fu nominato direttore della politica al Ministero degli esteri.

Parigi, 22. Alcuni deputati cercano di formare alla Camera una unione economista libero scambista.

Madrid, 22. Il ministro d'Italia, pur dichiarandosi grato alla sollecitudine con la quale i ministri spagnuoli dimostrano di evitare che il divisato pellegrinaggio si converta in una dimostrazione politica, lasciò chiaramente comprendere che il Governo italiano avrà in questa come in ogni altra consimile circostanza, nessun'altra norma di condotta che la scrupolosa e vigile applicazione delle leggi vigenti.

Vienna 22. La *Politische Correspondenz* pubblica un comunicato officioso che dichiara assolutamente false le notizie d'un giornale di Vienna che nel combattimento presso Bilek e truppe austriache abbiano perduto 65 uomini.

Firenze 22 La Commizione di amministrazione delle ferrovie ha firmato e pubblicato il lavoro relativo alla modificazione delle tariffe ferroviarie.

Vienna 22 La *Politiche Correspondenz* basandosi su informazioni autentiche constata che la pretesa convenzione col Montenegro relativamente al passaggio delle truppe, nè è conclusa, nè è progettata. Domandasi al Montenegro altra cosa che adempiere alle obbligazioni neutrali relativamente al disarmamento di quei che passano la frontiera.

Belgrado 22 Apertura della Scupcina. Il discorso del principe assicura con gioia che i rapporti esteri si consolidano ognora. L'attitudine corretta della Serbia incontrò dappertutto riconoscenza. Il discorso menziona le visite del principe alle Corti di Berlino, Pietroburgo e Vienna. L'eccellente ricevimento fatto al principe prova la simpatia di queste potenze. In Serbia in sono dei trattati di commercio stipulati e da stipularsi. Annunzia i progetti per riorganizzare l'amministrazione e per sviluppare le comunicazioni, l'istruzione popolare, organizzare l'esercito, regolare i rapporti fra lo Stato e la chiesa e la questione agraria nel territorio annesso, riformare le imposte, creare una Banca Nazionale e riformare la costituzione.

Cairo, 21. La Camera e Cherif negoziano una transazione circa la votazione del bilancio. La transazione è però improbabile.

Madrid, 21. Vennero riprese le relazioni diplomatiche tra la Spagna e la Columbia.

Belfast, 21. Un grande meeting approvò la lega agraria.

Londra, 21. Il *Daily Telegraph* dice che la Francia e l'Inghilterra risponderanno alla nota della Porta spiegando che non sono intenzionate di attendere all'altro sovranità della Porta in Egitto, ma di sostenere l'autorità del Kedive col controllo anglo-francese.

Costantinopoli, 21. La Porta non ha ricevuto risposta alcuna da Parigi e da Londra ed è risulta a mantenere intatte le sue ragioni.

Napoli, 21. La salute del generale Garibaldi è soddisfacente. Il generale incaricò il sindaco di ringraziare i cittadini dell'affettuosa accoglienza e pregarli d'astenersi da dimostrazioni e da visite, abbisognando d'assoluto riposo.

Roma, 21. Domani si pubblicherà un numero straordinario della *Gazzetta Ufficiale* contenente la nuova legge elettorale.

Cairo, 21. La Camera domanda la responsabilità ministeriale assoluta. Due ministri soltanto vi si oppongono.

Treviso, 23. Ballottaggio. Mattei ebbe voti 476 Mandruzzato 461. Eletto Mattei.

DISPACCI DELLA SERA

Firenze, 23. La Commissione d'amministrazione delle ferrovie ha firmato e pubblicato il lavoro relativo alla modificazione delle tariffe ferroviarie.

Costantinopoli, 23. Relativamente alla circolare della Porta del 13 gennaio riguardante l'Egitto, la Germania rispose alla Porta che prima di fare nuovi passi conveniva attendere le spiegazioni della Francia e dell'Inghilterra domandate dalla Porta.

Parigi, 23. La formula adottata dalla Commissione dei 33 significa simultaneamente la revisione limitata e la revisione illimitata. La revisione limitata è nei considerandole, illimitata nella conclusione.

Londra, 23. Il *Times* ha da Vienna: Le trattative tra l'Ing. e la Fr. circa la nota turca ebbero per risultato un accordo completo per un'azione collettiva. L'accordo sarà accentuato nella nuova nota che si spedirà alla Porta.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Presidenza Farini.

Seduta del 23.

La Seduta apresi alle ore 2.15.

Comunicasi una lettera di Mazzarella che insiste nelle sue dimissioni. Perciò se ne prende atto e dichiarasi vacante il collegio di Gallipoli.

Convalidansi le elezioni di Velini nel collegio di Appiano, di Bucchia in quello di Belluno e di Libetta in S. Nicandro.

Procedesi alla votazione segreta della Legge sui provedimenti pei danneggiati dall'uragano di Giugno in provincia di Forlì e alla votazione per la nomina dei Commissari di vigilanza presso le amministrazioni della cassa depositi e prestiti e del fondo pel culto.

Lasciatesi aperte le urne, presentasi da Parenzo la relazione sul progetto per le disposizioni sul divorzio.

Quindi si riprende la discussione generale sul nuovo codice di commercio.

Randaccio, trattando del Libro secondo, relativo al commercio marittimo e alla navigazione, dice che la riforma non risponde intieramente ai bisogni, anzi allo stato delle cose. Le disposizioni proposte sarebbero rovinose per la marina mercantile. Occorrevano modificazioni più profonde e radicali. Si unisce a Varè e conchiude presentando la proposta, in cui ha concordi altri colleghi, di staccare dal nuovo codice la parte marittima, rimandandola al Governo perchè la ripresenti dopo gli studi necessari e in modo più corrispondente ai bisogni del nostro commercio marittimo.

Boselli dichiara anzitutto le sue osservazioni non ricevere influenza alcuna dalla Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile di cui egli fa parte, perocchè essa non ha emesso ancora nessun parere. Asserisce poi essere necessario che il codice nuovo sia tale da dare impulso ai capitali ad entrare in imprese marittime e ad ispirare fiducia. Osserva quindi che esso non offre le garanzie necessarie perchè si svolga ed accresca il credito marittimo. Un progresso lo presenta, ma non è sufficiente, il che dimostra con l'esame di varie disposizioni del nuovo codice. Conchiude associandosi alla proposta Randaccio di sospenderela parte relativa al commercio marittimo e alla navigazione.

Luzzatti, della Commissione è lieto che Randaccio non abbia confermato colle sue dimostrazioni l'asserto che le disposizione proposte sieno dannose alla marina mercantile. Ammette che il codice nuovo presenti difetti. La commissione stessa li ha riconosciuti, ma non se ne è preoccupate molto, affinchè la popolazione possa al più presto fruire dei vantaggi che esso offre in molto maggiore misura. Non si frapponga adunque indugio col discutere punto per punto il nuovo codice; ma dando facoltà al Governo di applicarlo provvisoriamente si aspettino poi i risultati della inchiesta sulla marina mercantile per mettersi d'accordo su tutto quanto abbisognasse di modificazione. Conchiude con la domanda di schiarimenti al Governo: 1° Se intende rendere più efficace l'istituto dell'assegno bancario con una Legge che faciliti le operazioni; 2° sulle disposizioni delle Leggi cambiarie; 3° sulla sorveglianza degli istituti e società anonime. Quali che sieno peraltro le risposte del ministero egli voterà il nuovo codice.

Parpaglia non ammette che questo codice non abbia, come opinò Varè, avuto studi preparatori sufficienti, anzi dimostra che ne ebbe molti e lunghi e di uomini competentissimi. Ribatte le altre osservazioni di Varè, sostenendo che se il codice non risponde alla assoluta teoria del diritto, risponde certo alle esigenze del Commercio e migliora di molto lo stato attuale della nostra legislazione.

Della Rocca non vede perchè non si debba discutere articolo per articolo un codice di cui *a priori* furono riconosciuti e ammessi i difetti. Ma nella certezza che vi sarebbero introdotte modificazioni e che dovendo tornare al Senato forse la Camera sarebbe già sciolta qualora dovesse essere nuovamente sottoposto al suo esame, conviene si debba esaminare se convenga o no sospendere e ritardare chi sa per quantotempo i vantaggi che il nuovo codice arreca incontestabilmente. Egli non può assumersi la responsabilità di impedire il bene per amor dell'ottimo. Quindi voterà il codice, tanto più che si propone sia provvisorio per cinque anni.

Rimandasi il seguito della discussione ad altra seduta.

Magliani presenta i disegni di legge concernenti la tassa di bollo sugli assegni bancari, l'approvazione della vendita dell'ex convento di S. Domenico in Comune di Faenza, le modificazioni al decreto reale per prelevamenti dal fondo per le spese impreviste pel 1882. Proclamasi il risultato della votazione dei provvedimenti dei danneggiati dall'uragano nella provincia di Forlì. Il progetto è approvato con voti 213 contro 36.

Annunziatosi dal presidente l'ordine del giorno della seduta di domani, Nicotera osserva che la discussione del codice di commercio andrà in lungo, che urge completare la legge elettorale, la quale senza lo scrutinio di lista rimarrebbe monca. Propone quindi che da domani la discussione dello scrutinio di lista abbia la preferenza su qualunque altra, e spera avere consenziente la Camera e più ancora il ministro dell'interno, il quale ha spesso espresso il desiderio di quella riforma. Depretis afferma che il Ministero mantiebe nella loro pienezza le dichiarazioni già fatte più volte circa la discussione della legge sullo scrutinio di lista, ma rammenta ch'esso ha dichiarato anche di non voler evitare o ritardare quella sulla politica estera e interna. Perciò, finchè vi è un'interpellanza su ciò, prega la Camera a dare a questa priorità.

Nicotera replica non potersi correre il rischio delle conseguenze di una discussione politica mentre si vuol compiere una riforma politica importantissima. Quindi mantiene la sua la proposta.

Zanardelli vi si oppone, stimando inconveniente interrompere la discussione del codice di commercio per cominciarne un'altra. Quanto a sè, non ha bisogno di affermare che rimane fermo nel propugnare lo scrutinio di lista.

Ricotti dice che lo scopo della sua interpellanza era semplice, cioè di conoscere la politica estera del governo per sapere se alcune delle leggi militari che si stanno esaminando meritasse forse di essere preferita ad altra, nè intendeva ritardare menomamente la discussione della legge elettorale. Essendo cosa da occupare poco la Camera, insiste perchè l'interpellanza sia discussa domani.

Dopo altre spiegazioni di Zanardelli e di Depretis che rileva come coll'indugiare siasi resa più facile l'ammissione dello scrutinio di lista, Nicotera ritira la sua proposta, dichiarando che se le nuove elezioni dovranno farsi senza lo scrutinio di lista la responsabilità ricadrà tutta sul Presidente del Consiglio.

In conseguenza l'ordine del giorno per domani rimane invariato.

Levasi la seduta alle ore 6.35.

ULTIME NOTIZIE

Cattaro, 23. Tra Koretje e Bilek è avvenuto un accanito combattimento fra le truppe imperiali e gl'insorti. Molti morti d'ambe le parti.

Vienna, 23. Dispacci privati giunti a Budapest da Trebinje recano che una compagnia del reggimento Schmerling inviata contro Osman Beg, che bivacca nelle gole dei monti, s'incontrò in una banda di 50 insorgenti presso Bilek.

S'impegnò un vivo combattimento. Gli insorti avrebbero sofferto delle perdite. Si ritirarono quindi trasportando con sè tre morti. Inseguiti dalla truppa abbandonarono i cadaveri. Si conferma che uno venne riconosciuto per l'Angyelics.

Nella Transilvania alcuni ufficiali rumeni vestiti in borghese fanno grande incetta di cavalli.

Berlino, 23. Bismarck è ammalato da risipola alla faccia, quindi impedito d'intervenire alla seduta di domani del Reichstag, nella quale si discuterà la dichiarazione di Guglielmo.

Si assicura nel modo più formale che Bismarck è intenzionato di sopprimere il suffragio universale e di sostituire un altro sistema elettorale corrispondente alle sue mire.

DISPACCI DI BORSA

DISPACCI PARTICOLARI

Parigi, 23 gennaio.

Rendita 3 0[0	82 60	Obbligazioni	265.—
id. 5 0[0	113 75	Londra	27.1[2
Rend. ital.	86 [55	Italia	5 2[5
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.18
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.50
» Romane	—.—		

Firenze, 23 gennaio.

Nap. d'oro	20.86.[—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.97	Banca To. (n°)	—.—
Francese	104.50	Cred. it. Mob.	908.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.12
Banca Naz.	—.—		

Berlino, 23 gennaio.

Mobiliare	521.—	Lombarde	221.—
Austriache	502.—	Italiane	86.60

Vienna, 23 gennaio.

Mobiliare	279.—	Napol. d'oro	9.56 [—
Lombarde	115.—	Cambio Parigi	47.80
Ferr. Stato	277.—	id. Londra	120.50
Banca nazionale	800.—	Austraca	71.30

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 gennaio 1882.

Venezia	68	23	70	79	61
Bari	31	10	37	29	43
Firenze	3	23	89	88	48
Milano	7	48	86	26	59
Napoli	5	67	79	57	20
Palermo	88	29	15	69	46
Roma	18	57	65	33	16
Torino	18	28	56	7	22

(Articolo comunicato) (*)

PROTESTA.

Al « Cittadino Italiano »

UDINE.

Alle frasi ad effetto che la Redazione del *Cittadino Italiano* rivolse ai promotori della dimostrazione avvenuta ier l'altro sera, rispondiamo che noi studenti ben lungi dall'essere trascinati *nel fango della corruzione* (vedi detto giornale di jeri sera) per non professare le codine idee così in politica, come in filosofia ed in religione, di cui sono non invidiabili paladini gli estensori del non sullodato foglio, senz'essere, come essi ci qualificano, *senza sentimento di moralità, privi di energia, pieni di vizi ed altre*......... corbellerie, abbiamo però quella vitalità, quell'ardire che sorge spontaneo allorquando lo scopo dei sentimenti che la muovono sono rivolti al massimo civile sviluppo, e servono ad una idea nobilissima come è quella della grandezza e dell'unità della Patria, che voi, clericali, vorreste arrestata nella sua provvidenziale via, e scissa da nuove interne discordie, col far revivere un passato impossibile.

Udine, 21 gennaio 1882.

(Seguono le firme.)

(1) La Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Si ristampa la presente Protesta, essendo nella prima inserzione incorse delle trasposizioni che la rendevano inintelligibile.

il Ministero chiuderà la sessione entro il prossimo febbraio.

È sempre probabile che l'interpellanza Ricotti si chiuderà con un voto di fiducia. Urge che i deputati affrettino il loro ritorno in Roma.

L'attitudine dei dissidenti di Sinistra e dei Centri è incertissima.

Napoli, 22. Garibaldi ha passato gran parte della giornata di ieri sulla terrazza della villa di Roccamarina. Ammirando le bellezze del golfo di Napoli, disse che esso presenta un aspetto assai più incantevole del Bosforo e di Rio Janeiro. Chiese poi notizie della corazzata *Italia*, in cantiere a Castellammare, dicendo che l'armamento di quella nave è urgente. Soggiunse:

«Il nostro Paese, purchè acquisti la coscienza del proprio valore, può sfidare la propotenza di qualsiasi straniero. Bisogna guidarlo senza paura e fare in un anno quello che pensavasi di fare in dieci per agguerire la nazione.»

Il Generale aveva passato la notte nel salone attiguo alla terezza. Allo svegliarsi disse di sentirsi assai meglio,

Stamattina, il Sindaco ha visitato il Generale. Egli ha invitato per domani tutte le notabilità mediche a tenere un consulto in casa del Generale.

Roma, 22. Si afferma che il Re, firmata la legge elettorale, abbia detto a Depretis: «È un gran passo, ma sono lieto di assecondare il desiderio del paese: mi auguro che la riforma elettorale cooperi alla grandezza della patria.»

Queste parole sono variamente commentate dai giornali della sera.

L'on. Cairoli, influenzato evidentemente dal Villa, non si è ancora riconciliato con Depretis, e mantiene un attegiamento d'osservazione.

L'onor. Sella ha scritto a un suo amico parlamentare le testuali parole: — «Meglio assai il ritirarsi che il militare da invalido» — Queste frase farebbe credere realmente alla gravità del suo stato.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Pietreburgo, 22. Il *Journal de Saint-Petersbourg* parlando delle sottoscrizioni aperte in Inghilterra per gli israeliti di Russia le dice fatte a scopo politico non filantropico. Constata che i racconti dei giornali inglesi sui tumulti antisemitici in Russia sono esagerati.

Parigi, 22. L'ambasciata ottomana a Parigi smentisce che il Sultano sia intenzionato di deporre il Bey di Tunisi e nominare Ali-ben-Kalifa a suo successore. Smentisce pure la traduzione del processo Roustan per inviarlo nelle provincie arabe.

Cairo, 22. Il console di Francia a Kartum telegrafa che il viaggiatore italiano Piaggia è morto nell'Affrica centrale.

Londra, 23. Il *Daily News* ha da Cairo: Il reggimento di Araby bei è partito per Rosetta. Quattro reggimenti recansi nel Sudan per reprimere l'insurrezione.

In parecchie città d'Inghilterra preparansi *meetings* per protestare contro la persecuzione degli ebrei in Russia.

Parigi, 23. Dicesi che Beust non ritornerà al suo posto a Parigi.

Il Consiglio superiore di guerra esaminò la questione del rimpatrio successivo delle truppe di Tunisia e d'Algeria e la formazione d'un nucleo di truppe permanenti per l'esercito d'Africa.

Il *Paris* dice che se il Ministero è battuto sul progetto di revisione tutti i ministri si ritireranno con Gambetta.

Londra, 13. Lo *Standard* ha da Costantinopoli che è scoppiata una seria insurrezione in Arabia. I pellegrini ritornati dalla Mecca proclamarono emiro Ali-bensaia, ed ebbero il 5 corrense uno scontro con le truppe turche; il combattimento durò tutta la giornata. Gli arabi ebbero perdite forti. Il governatore domandò rinforzi.

Madrid, 23. L'accordo fu stabilito fra il ministero delle finanze e i portatori del debito interno; lo Stato pagherà l'interesse dell'1, 0|0 a datare dal luglio 1882.

Vienna, 23. Un dispaccio ufficiale dice che a Dubrava ebbe luogo il 21 gennaio una sommossa.

La gendarmeria di Glavaticeno fu respinta, come dice il dispaccio, da 50 insorti e giunse a Konyca. La banda degli insorti marciò verso Konyca. Presso Vrattlo sonovi circa 500 armati di fucili e 100 armati di accette, comandati da Ferdar Tungur.

Le bande cercano di propagare l'insurrezione. La gendarmeria di Lolinovic essendo stata attaccata ha inviate tre compagnie da Fotischa che il 19 gennaio trovarono Karanla e Vrattlo occupate dagli insorti che ritiraronsi all'approssimarsi delle truppe.

Un battaglione di cacciatori facendo ricognizione incontrò il 18 una estesa linea di avamposti che furono respinti.

Parigi, 23. I deputati delle colonie firmarono una protesta contro la nomina di un governatore militare nella Cocincina.

DISPACCI DELLA SERA

Parigi, 24. (*Camera*). Il Ministro delle finanze presenta il bilancio del 1883.

Leggesi la relazione della Commissione dei 33 e si fissa a giovedì la discussione del progetto di revisione. La relazione respinge formalmente l'idea di inscrivere lo scrutinio di lista nella Costituzione. Riconosce i poteri del Congresso illimitati; tuttavia crede indicare i punti della riforma del Senato.

Bruxelles, 24. La Banca del Belgio rialzò lo sconto al 6 0|0.

Limerick, 24. Ieri sera rubossi una grande quantità di dinamite da un magazzino. L'affare produsse grande sensazione.

Parigi, 24. I Circoli Parlamentari credono che la Camera e il Senato accetteranno la revisione limitata. Gambetta rinunzierebbe momentaneamente allo scrutinio di lista riservandosi di porre la questione dinanzi al Congresso.

Londra, 24. Telegrafasi da Berlino che le relazioni della Russia colla Germania non sono molto amichevoli specialmente dopo i recenti disordini nelle Provincie Russe del Baltico.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Presidenza Farini.

Seduta del 24.

La seduta apresi alle ore 2.15.

Si annunziano alcune petizioni pervenute alla Camera.

Trompeo chiede l'urgenza per quella firmata da 14,791 industrianti e operai di vari centri lanieri del Regno, che chiedono non sia approvato il trattato di commercio conchiuso colla Francia, finchè non siano modificate le tariffe sulle lanerie, dannose a quest'industria. Accordasi l'urgenza e deliberasi di rinviare la petizione alla Commissione incaricata dell'esame del trattato.

Si comunica una lettera del Guardasigilli che chiede l'autorizzazione di procedere contro il deputato Acquaviva, imputato di percosse volontarie.

Il Presidente riconvoca gli scrutatori per lo spoglio delle schede per la nomina dei commissari per la vigilanza dell'Amministrazione della cassa dei depositi e prestiti e del fondo pel culto, che nè iersera nè stamane trovaronsi in numero.

Berio svolge la sua interrogazione intorno alla casa di Montecarlo; fa osservare di quanta rovina sia origine quella casa, descrive la gravità del male, che ne deriva all'Italia e più specialmente alla Liguria, dove case commerciali considerevoli sono rovinate pel giuoco fatto a Montecarlo da alcuni de' loro membri. Non crede tollerabile che rimanga aperto alla nostra frontiera un tale stabilimento, contrario alle Leggi. Domanda se il Governo Italiano intenda di unirsi all'opera di quel Comitato Europeo che si è proposto di sopprimere la casa da giuoco.

Mancini si associa ai sentimenti esposti dall'interrogatore. Certo le nostre leggi si opporrebbero all'esistenza di un siffatto stabilimento; ma la loro efficacia non si estende oltre il nostro territorio. Avrebbe desiderato che Berio proponesse al Governo i mezzi per riescire a sopprimere la causa di tanta rovina. Se altri Governi si prefigessero questo scopo, l'italiano non mancherebbe di associarvisi. Spera che quel Governo, cui spetta particolarmente il protettorato di Monaco, secondando la pubblica opinione, si preoccuperà per far cessare tale offesa alla pubblica morale.

Berio si dichiara soddisfatto bastantemente.

Ricotti svolge la sua interpellanza sulla politica estera. Crede la non sia inopportuna, considerando che nello avvicendarsi degli avvenimenti politici giovi molto conoscere i propositi del Governo sovente, massime per le determinazioni che può occorrere di prendere riguardo alle nostre questioni militari. Domanda quindi se e quando il Governo intenda pubblicare i documenti diplomatici sui fatti di Tunisi, Sfax e Marsiglia. Domanda quali sono le nostre relazioni con altre Potenze; quali gli apprezzamenti del Ministero circa lo svolgersi, in varie parti parti d'Europa, di avvenimenti che generano inquietudini e apprensioni di prossima guerra. Ritenendosi per le risposte a tali domande a quelle informazioni che il Ministro crederà poter dare, prega sieno più ampie possibili, onde trarne norma sicura nell'esame delle Leggi militari. Percorrendo le particolarità di esse e le conseguenze che ne derivano, esprime la sua opinione sul modo di raggiungere più sollecitamente l'aumento dell'esercito e l'armamento di terra e di mare con un solo spostamento di 15 milioni che sarebbero spesi nel 1882 invece che nel 1883 e nel 1884.

Il ministro Mancini non conviene con Ricotti sulla convenienza che il Governo dia le frequenti informazioni sulla politica estera, perchè le discussioni che si sollevano per motivi interni di crisi od altro menomano l'autorità e il prestigio del Gabinetto di fronte alle altre Nazioni. Peraltro essendogli stata rivolta un'interpellanza, egli si crede in dovere risponderví benchè sia appena un mese che il Governo spiegò i suoi concetti sulla politica estera e diede schiarimenti su tutte le questioni. Quanto a Tunisi bisogna ascoltare l'ultima parola della Francia. Le questioni di Sfax e di Marsiglia pendono ancora.

A suo tempo pubblicherà i documenti. Circa alle inquietudini ed alle apprensioni di prossima guerra non può erigersi a profeta; ma, esaminando le condizioni dei varii popoli d'Europa, si è indotti a credere che nessuno abbia interesse ad affrontare le calamità di una guerra. L'Italia è fra quelle Nazioni che hanno bisogno maggiore e desiderio di pace. Non pace, effetto d'impotenza e d'isolamento, congiunto a rassegnazione di veder in alcun modo meno rispettati i nostri diritti, ma pace accompagnata da dignità e sicurezza. Per conservarla è necessario contare sulle nostre forze. Questa è la ragione per cui il Governo di sinistra, migliorate le finanze dello Stato, dirige ora le sue cure all'ordinamento dell'esercito.

Esso è necessario tanto per tutelare la dignità e l'interesse del paese, quanto per non trovarsi sprovvisti qualora le circostanze da noi indipendenti trascinassero l'Italia in una guerra. Questi sono i rapporti dei nuovi ordinamenti con la politica estera. Del resto siamo in buone relazioni con tutte le Nazioni, in ottime con l'Inghilterra la Germania e l'Austria-Ungheria. Quanto al sollecitare l'armamento il ministro della guerra assicura che nelle leggi militari se ne dà facoltà al Governo qualora necessiti.

Conchiude con la dichiarazione che la stampa italiana ed estera ha mosso strane accose al Governo di condurre una vita impotente per indecisione d'indirizzo, per dissensi nel Gabinetto, per due politiche che si neutralizzano. Dichiara che queste accuse, le quali diminuiscono la dignità e l'autorità del Governo presso gli altri Gabinetti che domandano sempre se siasi alla vigilia di una crisi, sono del tutto infondate. Il Ministero è concorde e fiducioso nel suo programma che stima benefico pel paese.

Esso attende ad applicarlo con fermezza e prudenza, nè mai v'ebbero screzii sovra alcuna questione principale e secondaria. Il Ministero però ha bisogno dell'appoggio della Camera, ed egli, Ministro degli esteri, più che gli altri colleghi. Quindi prega Ricotti di fare una mozione, affinchè la Camera si pronunci. Se egli si astenesse dal farlo, sarà segno che non crede necessario l'interpellare la maggioranza, ritenendo che essa mantenga la sua fiducia al Ministro.

Depretis dice che non dovrebbe mettersi in dubbio il fermo proposito del Ministero di spingere quanto più si può l'ordinamento dell'esercito e della difesa del paese. Basta rammentare ciò che fin qui si fece anche in confronto di quanto fecero i Ministri di Destra. La politica militare di un paese è di grandissima importanza per tutti. Essa abbraccia molte questioni, ma ne comprende una speciale relativa alla finanza che Ricotti toccò e giova non trasandare, che cioè le spese dell'esercito talvolta sia d'uopo non seguano strettamente le condizioni del bilancio.

La Sinistra fu accusata di pregiudicare la questione delle spese militari abolendo imposte. No, essa le trasformò, ad alcune sostituendone altre. Infatti ciononostante il bilancio della guerra da 5 anni crebbe continuamente, senza che siasi alterata la situazione finanziaria. Neppure le ultime leggi militari possono alterarla qualunque sia la decisione che voglia prendersi circa l'affrettamento dell'ordinamento della forza e della difesa del paese.

Ferrero, risposto ad alcune osservazioni di Ricotti sulle leggi militari, si riserva di trattarne più largamente quando esse verranno in discussione.

Ricotti, in replica, mantiene le osservazioni. Non può esser soddisfatto della risposta di Mancini, ma ne ha abbastanza per intendere che giova affrettare gli armamenti.

Non presenta alcuna mozione, perchè, posta la questione dopo le Leggi elettorali e prima dello scrutinio di lista e nelle condizioni attuali create dall'abilità parlamentare di Depretis, anche se avesse la certezza di provocare la crisi di un Ministero che vedrebbe volentieri abbattuto, non stimerebbe utile il farle.

Quanto a sè ha ottenuto lo scopo di far conoscere al paese, non le condizioni della politica estera, ma dell'esercito.

Depretis dichiarasi dispostissimo ad affrettare gli armamenti per quanto potrà farsi, ma protesta contro le accuse pronunziate da Ricotti cioè che egli miri a suscitare una crisi per evitare od allontanare lo scrutinio di lista, che sia nella condotta appoggiato dal partito radicale i cui voti non sollecitò ma non potè respingere.

Dopo altre repliche di Mancini e Ricotti, Cavallotti dichiara che se il partito radicale alla Camera talvolta dette il suo voto al Ministero, non votò per le persone che lo compogono, ma per i principii suoi, quando talvolta li vide accolti dal Ministero.

Ricotti spiega le sue parole. Quindi non avendo altro seguito l'interpellanza, levasi la seduta alle ore 6.45.

ULTIME NOTIZIE

Vienna, 24. La stampa unanime constata la gravità della situazione in Erzegovina.

Risulta da dispacci ufficiali che l'Erzegovina è in piena insurrezione.

Gran tratto del paese trovasi in mano degl'insorgenti.

Non sarebbero estranei a questo movimento gli agitatori slavi; la lealtà del Governo serbo e del principe del Montenegro sarebbe paralizzata dall'attitudine benevola di alcuni agitatori che soccorrono colle loro simpatie il movimento e con soccorsi in denaro.

Il Governo agirà energicamente. Venne spiccato l'ordine a Zara di mobilizzare subito due battaglioni della *Landwher* dalmata.

Vengono sollecitate le provvisioni militari a l'organizzazione del corpo di amministrazione.

Si verifica la notizia che il ponte superiore di Militza era minato.

Parigi, 24. Non avvenendo incidenti imprevedibili per ora, che siano capaci di sanare la condizione del Ministero, si ritiene Gambetta oramai caduto. Freycinet conferì a lungo con Grevy.

La Borsa dicesi un po' migliorata. Mancanza assoluta d'affari sulle carte di speculazione. Regna uno spirito di prudenza teso all'estremo.

Si pensa alla liquidazione del mese e si cerca di evitare maggiori danni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Zucchero. Trieste, 23. Centrifugati primi f. 32, primissimi da f. 32 3|4 a 33 per partite franco nolo alla locale stazione.

Petrolio. Trieste, 23 Mercato fermissimo: pronto f. 9 1|2.

DISPACCI DI BORSA

Vienna, 23 gennaio.

Mobiliare	379.75	Napol. d'oro	9.56 1|2
Lombarde	175.—	Cambio Parigi	47.80
Ferr. Stato	277.—	id. Londra	120.50
Banca nazionale	800.—	Austraca	72.50

Venezia, 23 gennaio.

Rendita pronta 88.08 per fine corr. 90.25
Londra 3 mesi 25.97 — Francese a vista 104.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.84	a 20.85
Banconote austriache	» 218.25	» 218.75
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Londra, 21 gennaio.

Inglese	100.5|16	Spagnuolo	26.7|8
taliano	86.7|8	Turco	12.1|9

DISPACCI PARTICOLARI

Parigi, 24 gennaio.

Rendita 3 0|0	82.45	Obbligazioni	265.—
id. 5 0|0	113.75	Londra	27.|—
Rend. ital.	86.|05	Italia	5 2|5
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.66
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.—
» Romane	—.—		

Firenze, 24 gennaio.

Nap. d'oro	20.85.|—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.93	Banca To. (n°)	—.—
Francese	104.60	Cred. it. Mob.	908.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.12
Banca Naz.	—.—		

Berlino, 24 gennaio.

Mobiliare	495.—	Lombarde	221.—
Austriache	477.—	Italiane	85.50

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Catterina Della Barba, povera giovane, orfana e priva di mezzi, di sussistenza prega la bontà di questi onorevoli cittadini a volerle dare del lavoro da cucitrice tanto a mano che a macchina, impegnandosi d'eseguire le commissioni colla massima esattezza.

Offre in pari tempo l'opera sua anche nelle famiglie.

Il suo domicilio è in via Savorgnana numero 14.

Agli abbonati della città e suburbio la dispensa del Giornale (2ª edizione) si farà di regola la mattina.

Quegli abbonati della città che desiderassero di avere invece la 1ª edizione del Giornale, che esce alle ore 10 della sera, sono pregati a voler far conoscere questo desiderio all'Amministrazione del Giornale.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.04 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

NOTIFICA DEI PREZZI

fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana

cioè dal 16 al 21 Gennajo 1882.

A misura o peso	Denominazione dei generi	Ingrosso con dazio massimo Lire	C.	con dazio minimo Lire	C.	senza dazio massimo Lire	C.	senza dazio minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento nuovo	—	—	—	—	21	—	20	—	20	27
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» nuovo	—	—	—	—	14	—	10	25	12	41
	Segala nuova	—	—	—	—	14	75	—	—	14	75
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	7	50	6	—	7	08
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	23	—	17	—	19	59
	Riso 1ª qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2ª »	36	—	28	70	33	84	26	64	—	—
	Vino di Provincia	71	50	45	50	64	—	38	—	—	—
	Vino di altre provenienze	51	50	35	50	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1ª qualità	155	—	145	—	147	80	137	80	—	—
	Olio d'Oliva 2ª id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno	5	95	4	95	5	25	4	25	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» da lettiera	3	85	3	60	3	55	3	30	—	—
	Legna da fuoco forte	2	25	1	80	1	99	1	54	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	6	60	6	20	6	—	5	70	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	52	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	100	—	—	—	—	—

A misura o peso	Denominazione dei generi	Minuto con dazio massimo Lire	C.	con dazio minimo Lire	C.	senza dazio massimo Lire	C.	senza dazio minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello quarti davanti	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello quarti di diet.	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	20	1	10	1	17	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	75	1	50	1	64	1	39
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	90
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	85
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	50	2	25	2	42	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1ª qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. 2ª qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	22	—	25	—	21
	Pane 1ª qualità	—	52	—	48	—	50	—	46
	Pane 2ª id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1ª id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2ª id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	2	30	2	25	2	20	2	15
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	50	2	50
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	50
	Stoppa	—	—	—	—	1	25	—	85
A dozzina	Uova	—	—	—	—	1	20	—	—
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	10	2	—

D' AFFITTARSI

coll' 11 Marzo 1882 una CARTIERA

a due tine, due tendori, relativo meccanismo completo ed in buono stato con acqua abbondante e continua. Case di abitazione civile, e per operai, magazzeni, e stalle. Annessa braida ed orti.

In Distretto di PORDENONE, Comune di FIUME Frazione di MARZINIS.

Rivolgersi in Pordenone al Notajo **dott. Gio. Battista Renier.** 20

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.